

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - DL 353/03 (L46/04) art. 1 comma 2 - DCB Ferrara  
Tassa riscossa - Taxe perçue  
Aut. N. 1623/2002 del 30/01/2002 del Trib. di MO



Anno VI - N. 21 - Gennaio-Marzo 2007

# AVICOLTURA AVICULTUR A

**ORGANO UFFICIALE DELLA  
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI AVICOLE O.N.L.U.S.**

**COMBATTENTE SHAMO**  
*CAMPIONE EUROPEO alla Mostra Europea di Lipsia*



**Anno VI - N. 21**  
**Genn. - Mar. 2007**

Trimestrale di Cultura,  
Selezione e  
Salvaguardia Avicola

Organo Ufficiale  
F.I.A.V. - O.N.L.U.S.  
Federazione Italiana  
Associazioni Avicole

Registrato al Tribunale  
di Modena n. 1623/2002  
del 30.01.2002

**EDITRICE**

P.zza Drago, 7  
**F.I.A.V.-O.N.L.U.S.**  
30017 Lido di Jesolo (VE)  
www.fiav.info

*Presidente:* Paolo Ongaretto  
Via Marco Polo, 56  
30020 Eraclea (VE)  
Tel./Fax 0421.231695  
E-mail: paoloonaretto@inwind.it

*Direttore:* Alberto Setti  
Via dell' Artigianato, 213  
41038 San Felice sul Panaro (MO)

*Comitato di Redazione:*  
Secondo Rore Lazzaro  
E-mail: gongo\_@libero.it

Fabrizio Focardi  
E-mail: fabrizio.focardi@hotmail.it

Marco Galeazzi  
E-mail: tartagallo@tin.it

*Stampa:* Sogari Arti Grafiche  
Via dell' Artigianato, 213  
41038 San Felice sul Panaro (MO)  
Tel. 0535.85425  
E-mail: info@sogariartigrafiche.it

*Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:*

Lico Andreotti  
Stefano Bergamo  
Fabrizio Focardi  
Franco Franco  
Marco Galeazzi  
Paolo Ongaretto  
Antonino Palazzolo  
Paolo Rasoini  
Secondo Rore Lazzaro  
Scuola dell'infanzia  
"Girotondo"  
Vanni Tomasella

I collaboratori assumono  
piena responsabilità  
delle affermazioni  
contenute nei loro scritti.  
Le opinioni espresse dagli  
autori non impegnano la  
rivista e la sua direzione.

Questo numero è stato  
chiuso il 31.03.07.  
Il prossimo numero verrà  
chiuso il 15.06.07.

Avicoltura- Avicoltura  
non è in vendita.  
Distribuito  
gratuitamente ai soci



**1,0 Bionda Piemontese - fulva a coda nera**

**ESB**  
**vorzüglich**

25. Europaschau 2419  
88. Nationale Rassegeflügelchau  
vom 8. bis 10. Dezember 2006

Shamo  
schwarz-rot  
1.0 jung Ring-Nr. 06 9558

Vorzüge  
*Schott der best der derzeit  
mit dem schwarzen dan.*

Wünsche  
*vorzüglich*

Fehler/Mängel  
*keiner*

Ausschließende Mängel in Kondition und/oder Pflege

Bewertung Punkte: 97 Note: V Preis: ESB  
EC

JOSEF HARTBERGER  
PREISRICHTER  
D-82649 MÜNCHING



**1,0 Olandese con ciuffo nana  
sparviero ciuffo bianco**



**0,1 Olandese con ciuffo nana  
bianca con ciuffo bianco**

**Werkunde**  
**vorzüglich**

25. Europaschau 315  
88. Nationale Rassegeflügelchau  
vom 8. bis 10. Dezember 2006

Puten  
Nero d'Italia  
1.0 alt Ring-Nr.

Vorzüge  
*Nach dem derzeitigen  
Schickstand, vorzüglich*

Wünsche  
*keine Wünsche  
bis 10.06*

Fehler/Mängel  
*keine*

Ausschließende Mängel in Kondition und/oder Pflege

Bewertung Punkte: 77 Note: V Preis: LB

Thüringen  
aus Würzburg

# SOMMARIO

## CTS - standard

Bionda Piemontese .....	11
Seminario di Aggiornamento 2007 .....	25
<i>valido per il Corso Giudici</i>	

## RAZZE E COLORAZIONI

Sussex: Piumino bianco o grigio? risposte degli Allevatori.....	13
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Risposta del "Sussex Club of Great Britain" .....	15
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Nuovi sviluppi nell'allevamento dell'Olandese con ciuffo nana.....	18
<i>di Stefamo Bergamo</i>	

## MOSTRE E RASSEGNE

Mostra Europea di Lipsia .....	2
<i>di Paolo Ongaretto</i>	
Allevatori e soggetti premiati a Lipsia .....	4
<i>di Paolo Ongaretto</i>	
L'Europa: un'occasione d'incontri.....	6
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Rettifica XIII C.I. di Jesolo .....	6
<i>di Franco Franco</i>	
Giudizi diversi in mostre diverse .....	16
<i>di Marco Galeazzi</i>	
Mostra Sociale A.E.R.Av .....	17
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
E' giusto tollerare. Ma quando, e in che misura?.....	22
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Calendario Mostre 2007 .....	26

## DALLA FEDERAZIONE

Contributo per il sociale .....	28
<i>di Paolo Ongaretto</i>	

## NEWS

Piccoli Avicoltori crescono...con fatica! .....	7
<i>di Paolo Rasoini</i>	
In Germania un Club per la Siciliana .....	27
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Cronaca dell'uscita .....	28
<i>Scuola dell'infanzia "Girotondo" di Torre di Fine, RACCONTANO</i>	

### Foto in copertina:

- ◆ **COMBATTENTE SHAMO 1,0 - EC/ESB - 97; CAMPIONE EUROPEO** alla Mostra Europea di Lipsia - Allevatore: **Luca Pignatti**;

### Foto in II di copertina:

- ◆ **BIONDA PIEMONTESE** fulva a coda nera 1,0 ; Campionati Italiani '06 - Allevatore: **A. Manassero**;
- ◆ **OLANDESE** con ciuffo nana bianca ciuffo bi. 0,1-CDC-D96 Campionati Italiani '06 - Allevatore: **G. Da Giau**;
- ◆ **OLANDESE** con ciuffo nana sparviero ciuffo bianco 1,0 - Campionati Italiani '06 - Allevatori: **S.S. Bergamo**;
- ◆ **Cartellini giudizio: MOSTRA EUROPEA Lipsia 2006:** Luca Pignatti e Francesco Confalonieri;

### Foto in III di copertina:

- ◆ **Momento della consegna del contributo al centro traumatizzati cranici "LA CASA DI ANDREA" di Jesolo.**
- ◆ **Bambini della Scuola dell'infanzia "Girotondo" affascinati dagli animali e spiegazioni fornite dalle guide FIAV:**

### Foto in IV di copertina:

- ◆ **STAND della FIAV alla Mostra Europea di Lipsia;**
- ◆ **TACCHINO NERO D'ITALIA 1,0 - LB - 97 - esposto alla Mostra Europea di Lipsia - Allevatore: Francesco Confalonieri;**

# Mostra Europea di Lipsia

## dopo Praga un'altra esperienza positiva

### i partecipanti

<b>Bergamo Silvano</b>	<i>Via Dei Rovi, 12</i>	30026 Portogruaro	0039/042174366
<b>Cabassi Filippo</b>	<i>Via Beretta, 2/1</i>	42100 Reggio Emilia	0039/0522531553
<b>Cabassi Mauro</b>	<i>Via Beretta, 2/1</i>	42100 Reggio Emilia	0039/0522531553
<b>Cavagnini Ugo</b>	<i>Via A. Volta, 1/C</i>	25014 Castenedolo Bs	0039/0302731532
<b>Confalonieri Francesco</b>	<i>Via Resegone, 15</i>	20050 Correzzana Mi	0039/0396064107
<b>Grigioni Walter</b>	<i>Strada Maggiore, 62</i>	40125 Bologna	0039/3355230517
<b>Magagnini Dino</b>	<i>Via Tartaro, 1431/A</i>	45022 Bagnolo Di Po Ro	0039/0425704451
<b>Maggioni Carlo</b>	<i>S. Nazario, 42</i>	20045 Besana Brianza Mi	0039/0362995208
<b>Martelli Mario</b>	<i>Via Verdi, 2</i>	40053 Crespellano Bo	0039/051964363
<b>Mazza Giovanni</b>	<i>Via Pace, 7</i>	22030 Lasnigo Co	0039/031681210
<b>Morosini Marino Alessandro</b>	<i>Via Saltarello, 9, L. Fossalta</i>	44030 Copparo Fe	0039/3336698100
<b>Ongaretto Paolo</b>	<i>Via Marco Polo, 56</i>	30020 Eraclea Ve	0039/0421231695
<b>Pignatti Luca</b>	<i>Via Zambecara, 150</i>	41030 Rivara Mo	0039/3491244532
<b>Rabitti Nazareno</b>	<i>Via Vittoria Nenni, 3/1</i>	42020 Albinea Re	0039/0522597639
<b>Reggiani Alfredo</b>	<i>Ronchetti, 798</i>	41038 San Felice S/P Mo	0039/3296604320
<b>Rore Lazzaro Secondo</b>	<i>Via Statale, 55</i>	10010 Palazzone C.Se To	0039/0125579020
<b>Santoni Giuseppe</b>	<i>Via Tre Ponti, 3</i>	61012 Gradara Pu	0039/336546390
<b>Sgambati Andrea</b>	<i>Strada Valverde, 17</i>	27058 Voghera	0039/038362164
<b>Tona Maurizio</b>	<i>Via A. De Gasperi, 8</i>	23880 Casatenovo Lc	0039/3493305453
<b>Tonetto Sabina</b>	<i>Via Tram, 7/A</i>	30016 Jesolo Ve	0039/0421990348



ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE,  
AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE  
PROVINCIA DI VENEZIA

Dal 8 al 10 dicembre si è svolta la 25 Mostra Europea di Lipsia, importante città dell'ex Germania dell'Est che è in pieno sviluppo.

La FIAV ha partecipato con ben 168 animali dei quali oltre il 40% erano razze italiane più la FIAC con 120 colombi italiani. Il viaggio è iniziato il giorno 4 dicembre con la raccolta degli animali da diverse regioni del centro-nord Italia. Arrivo a Lipsia il giorno 5 mattina, un viaggio notturno senza interruzioni per non creare stress agli animali.

Di certo l'Italia non poteva non essere presente a questa manifestazione europea. Grazie all'impegno della Federazione, è stato allestito un colorito stand che ha avuto migliaia di visitatori attirati dal calore e dall'accoglienza tipica italiana. Sono stati offerti alcuni prodotti tipici del nostro territorio,

illustrati percorsi agrituristici della provincia di Venezia e presentata una delle nostre migliori realtà turistiche qual'è Jesolo, che per l'occasione, rappresentata da una delegazione dell'Associazione Jesolana Albergatori. Quest'ultima ha poi contribuito all'ottima riuscita della nostra partecipazione offrendo all'organizzazione della Mostra Europea cinque soggiorni premio di una settimana per due persone da assegnare alle cinque specialità presenti in mostra.

Anche in questa parte dell'Europa le nostre razze, che erano presenti per la prima volta, sono state molto ammirate e fotografate.

Lipsia è stata definita, anche dalla stampa tedesca, il più grande show dell'Europa in materia di allevamento. Riuniva conigli, uccelli di ornamento, cavie,

avicoli e colombi in quattro sale espositive per complessivi 80.000 mq.; 10.500 espositori di ben 21 Paesi Europei hanno presentato il meglio dell'allevamento di razza. Complessivamente 75.000 animali. I giudici internazionali hanno distinto 187 Campioni d'Europa e attribuito circa 28.000 fra premi e premi d'onore.

I responsabili della mostra hanno dichiarato che il successo della manifestazione è basato sull'eccellente collaborazione di tutte le Federazioni europee, al di là delle frontiere linguistiche o politiche. È solo in questo modo che si poteva dominare l'enorme affluenza di cca 70.000 visitatori provenienti da tutta Europa, Asia e oltremare.

Permettetemi di ringraziare ancora una volta e pubblicamente quei "volontari" che per una settimana hanno seguito i nostri animali dimostrandosi determinanti alla riuscita della trasferta tedesca: il sempre presente **Marino MOROSINI** e **Alfredo REGGIANI**, il giudice **Fabio FERRI**, **Luca PIGNATTI**, l'ormai nota interprete **Sara REGGIANI**, la nostra

DESY e gli amici dei colombi **Claudio Bonzanni** e **Adriano D'Alcò**. Un ringraziamento particolare per il contributo offerto va all'Associazione Jesolana Albergatori, all'Assessorato alle Attività Produttive, Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Venezia ed alle Cantine Produttori Riuniti del Veneto Orientale.

Ed ora veniamo ai risultati. Innanzi tutto i nostri complimenti vanno agli amici dei colombi, che hanno condiviso con noi questa esperienza, per gli ottimi risultati conseguiti. Per quanto concerne il nostro settore riportiamo di seguito l'elenco dei premiati e dei premi. Da porre in evidenza l'ottimo risultato di **Luca PIGNATTI CAMPIONE EUROPEO**, per la seconda volta, con il suo **Shamo**, di **Walter GRIGIONI** con la **Livorno**, di **Francesco CONFALONIERI** con il **Tacchino Nero d'Italia**, di **Alfredo REGGIANI** con la sua **Shamo**, di **Maurizio TONA** con la **Valdarno** e dell'**EUROPAMAISTER** di **Giuseppe Santoni** con l'**Ancona** e **Paolo ONGARETTO** con l'anatra **Germanata Veneta**.

Consegna di **5 premi soggiorno** all'Organizzazione della Mostra Europea da parte dei rappresentanti dell'**Associazione Jesolana Albergatori**.



**Legenda dei premi:**

Abkürzungserklärung:

LEGENDA:

traduzione

ESB	= Europasiiegerband	Coccarda Europea
BLP	= Bundespreis Zinnbecher	Coppa Premio Federale
LB	= Leipziger Band x	Coccarda Lipsia X
ET	= Ehrenpreis Teller x	Piatto Premi d'onore X
EV	= Ehrenpreis Vase x	Vaso Premio d'onore X
E	= Ehrenpreis x	Premio d'onore X
SE	= Sonderehrenpreis	Premio d'onore Speciale
EP	= Ehrenpreis Privat	Premio d'onore Privato
Z	= Zuschlagspreis x	Premio Supplementare X
SZ	= Sonderzuschlagspreis	Premio Speciale Supplementare
RZ	= Ringzuschlagspreis 5,00 €	Premio Supplementare Del Sindacato 5,00 Euro
ZP	= Zuschlagspreis privat	Premio Supplementare Privato

Alle mit x versehenen Preise sind aus dem Standgeld finanziert. =

Tutti i premi con una "X" sono finanziati col denaro dello stand.

**0 Allevatori con la descrizione degli animali premiati**

Allevatore	Sex - Classe				Razza	Colore	premio
	1, 0 J	1, 0 A	0, 1 J	0, 1 A			
Bergamo Silvano				x	Padovana	oro orlata nero	<b>SE</b>
			x		Padovana	argento orlata nero	<b>Z</b>
Cabassi Mauro			x		Ancona	nera picchiettata bianco	<b>Z</b>
Cavagnini Ugo			x		Plymouth Rocks	barrata	<b>Z</b>
Confalonieri Francesco		x			Tacchino Nero d'Italia		<b>LB</b>
				x	Tacchino Nero d'Italia		<b>Z</b>
		x			Tacchino Narragansett		<b>Z</b>
			x		Tacchino Narragansett		<b>Z</b>
Grigioni Walter			x		Livorno	Nera	<b>EV</b>
	x				Livorno	Fulva	<b>BLP</b>
			x		Livorno	Fulva	<b>ESB</b>
	x				Livorno	Collo oro	<b>ET</b>
Magagnini Dino			x		Moroseta	Bianca	<b>Z</b>
Maggioni Carlo			x		Livorno	bianca	<b>Z</b>
			x		Livorno	collo argento	<b>E</b>
	x				Wyandotten nana	fulvo columbia blu	<b>SZ</b>
Mazza Giovanni	x				Ancona	nera picchiettata bianco	<b>Z</b>
			x		Livorno	collo oro	<b>Z</b>
Morosini Marino Alessandro			x		Siciliana	Collo oro	<b>Z</b>
			x		Valdaro	Nera	<b>Z</b>
			x		Valdaro	Nera	<b>E</b>
	x				Sussex gig.	Bianco columbia	<b>Z</b>
			x		Padovana nana riccia	Camoscio orlo bianco	<b>Z</b>
Ongaretto Paolo	x				Anatra Germanata Veneta	Selvatica	<b>E</b>
			x		Anatra Germanata Veneta	Selvatica	<b>Z</b>
		x			Polverara	Nera	<b>Z</b>
		x			Polverara	Bianca	<b>E</b>
Pignatti Luca	x				Shamo	Schwarz - Rot	<b>RZ</b>
	x				Shamo	Schwarz - Rot	<b>EC/ESB</b>
	x				Shamo	Schwarz - Rot	<b>Z</b>
	x				Shamo	Schwarz - Rot	<b>SZ</b>
	x				Shamo	Schwarz - Rot	<b>ET</b>
Rabitti Nazzareno	x				Combattente Indiano	Fagianato	<b>Z</b>
			x		Combattente Indiano	Fagianato	<b>RZ</b>
Reggiani Alfredo			x		Shamo	Weizenfarbig	<b>SE</b>
				x	Shamo	Weizenfarbig	<b>LB</b>
Rore Lazzaro Secondo				x	Cocincina nana	bianca	<b>SE</b>

Santoni Giuseppe			x	Ancona	nera picchiettata bianco	Z
			x	Ancona	nera picchiettata bianco	Z
Sgambati Andrea	x			Andalusa nana	blu orlata	Z
Tona Maurizio			x	Mericanel della Brianza n.	bianca	EV
			x	Cocincina nana	oro orlata nero	Z
			x	Cocincina nana	oro orlata nero	Z
	x			Spagnola a Faccia Bianca	Nera	SZ
			x	Spagnola a Faccia Bianca	Nera	Z
			x	Spagnola a Faccia Bianca	Nera	E
	x			Valdarno	nera	Z
			x	Valdarno	nera	LB



Interno Fiera di Lipsia



### L'Europa: un'occasione d'incontri

di Fabrizio Focardi

Tutti gli anni visito una o due mostre in Europa; oltre a costituire delle piacevoli occasioni di viaggio con alcuni "amici di penna", ciò mi dà soprattutto la possibilità di vedere dal vero razze e colorazioni particolari che, altrimenti, avrei conosciuto solo tramite i libri.

Nel corso dell'anno, io e Marco Galeazzi prendiamo nota di tutto ciò che non ci è chiaro e che, per diventarlo, necessiterebbe di un confronto diretto con gli animali. Questo fa sì che, al momento della partenza, si abbia già pronto un nostro programma di "studio" che, dopo una rapida carrellata generale in mostra, ci tiene occupati per il resto del soggiorno.

Anche quest'anno, per l'Europa di Lipsia, avevamo il nostro bel programma; ma per mille ragioni, almeno per quanto mi riguarda, non sono riuscito ad esaurirlo: diciamo che ho visto gli animali solo di sfuggita.

Tralasciando lo spiacevole impatto iniziale (purtroppo, insieme ai nostri polli, siamo riusciti ad esportare anche le nostre inutili ed assurde polemiche e per questa ragione preferisco non fare commenti sulla mostra in generale), posso ritenere che, nel complesso, sia stata un'esperienza abbastanza produttiva.

Alle Europee tutte le Nazioni inviano, oltre ai polli, anche i loro rappresentanti: questo dà l'opportunità di incontri interes-

ti. Durante tutto l'anno ci teniamo in contatto via email, ma poter discutere faccia a faccia è tutta un'altra cosa, e, tra l'altro, mi rimette nel giusto stato d'animo per continuare a lavorare per la nostra avicoltura.

Con Jean Claude Periquet (Francia) - che in futuro sarà la nostra voce in seno all'Entente Européenne - abbiamo discusso del nuovo Standard europeo e delle comuni direzioni future da seguire. Con Geri Glastra (Olanda), giudice e Presidente del "Club Olandese della Livorno", di fronte alle gabbie abbiamo parlato di alcune razze del suo Paese (oltre naturalmente alle Livorno) e dell'idea di riorganizzare - sì, perché il primo tentativo è fallito a causa dell'influenza aviaria - una eventuale futura mostra europea di questa razza. Ad Taks (olandese), molto incuriosito dalle nostre razze, per lui nuove (come la polvera, la Valdarno e la Siciliana), mi ha illustrato il suo lavoro per riportare nel loro standard una vecchia razza olandese dimenticata, la "Chaam", della quale ho già parlato nell'ultimo nostro Notiziario. Col giudice belga Andy Verelst, rappresentante del suo Paese in E.E., ho discusso, oltre ai problemi dell'Europa avicola, anche delle barbute belghe (un argomento che mi interessa in modo particolare, dato che sarà la prossima dispensa che preparerò per il corso giudici), e mi ha

messo a conoscenza delle ultime modifiche apportate ai loro standard, che altrimenti non avrei potuto conoscere. Maurice Olivry (Francia), segretario generale dell' "Houdan-Faverolles Club de France" e vice presidente de "L'Amicale des Dorking de France", è un ottimo conoscitore delle tre razze in questione e mi ha messo al corrente di un progetto che sta portando avanti con il club olandese: organizzare, in occasione della "Noord Show" di Zuidlaren (NL), una mostra europea ad esse dedicata. Con Nuele Mersch, attualmente unica allevatrice tedesca della nostra Siciliana - nonché amica carissima da tanto tempo, ma fino ad allora mai incontrata personalmente -, abbiamo parlato della sua idea di dar vita in Germania ad un club di razza ed un sito internet: progetto poi effettivamente realizzato ([www.sizilianer.info](http://www.sizilianer.info)). Con il giudice tedesco Wolfgang Vits abbiamo discusso circa il sistema di giudizio in Germania di alcune razze.

Ci sono stati anche altri incontri, magari meno importanti di quelli descritti, ma sempre e comunque fondamentali nel consolidare la voglia di continuare a collaborare. Morale della favola, alla fine mi sono accorto che non avevo più tempo per vedere i polli - scopo principale del mio lungo viaggio - ed ho cominciato a girare come un pazzo fra le gabbie, rendendomi però conto che avrei dovuto rimandare tutto all'anno prossimo.

#### Rettifica:

XIII C. I. di Jesolo

Contrariamente a quanto pubblicato nel precedente notiziario, le Barbute d'Uccle sono state giudicate. Mi scuso con l'espositore ma si è trattato di una svista nel compilare la relazione.

*Franco Franco*

## Piccoli Avicoltori crescono... con fatica!

di Paolo Rasoini

A chi ha occasione di viaggiare in treno, non importa su quale tratta, non sarà sfuggito che anche i luoghi più insospettati vengono utilizzati per ricavare un piccolo orto con immancabile pollaio. Non solo campi incolti e piccoli appezzamenti in aperta campagna, ma anche piccole aree periferiche destinate inizialmente ad altro uso e poi abbandonate e fazzoletti di terra inutilizzati di ogni tipo, vengono prontamente colonizzati per piantare un cespo di lattuga ed allevare due conigli e qualche gallina, magari ospitati in un gabbietto messo su alla buona con delle tavole di recupero e un po' di rete. E questo succede anche in mezzo alla città, sul retro di sussiegosi palazzi che, visti "lato facciata principale", mai lascerebbero trasparire la popolana presenza dei nostri beneamati animali.

Questo la dice lunga sulla reale consistenza dell'allevamento avicolo "privato" in un Paese come il nostro, che vanta tradizioni antiche nel settore dell'allevamento e la cui economia, fino a cinquanta anni fa, era basata in larga parte sull'agricoltura. Evidentemente, non abbiamo ancora reciso questo cordone ombelicale, e non sembriamo affatto intenzionati a farlo.

Ma allora: perché invece il mondo dell'avicoltura amatoriale "organizzata", per così dire, non è così affollato come ci si potrebbe aspettare? Perché la maggior parte degli avicoltori, anche quando tiene animali di razza, non partecipa alle esposizioni, non si iscrive alle associazioni di categoria e spesso non partecipa neanche come spettatore alle manifestazioni ed agli eventi sociali?

E ancora: quali difficoltà incontra chi vuole avvicinarsi all'avicoltura amatoriale e cosa possiamo fare per facilitare l'espansione di questo nostro bellissimo hobby?

Dalla mia situazione di allevato-

re "ibrido", né del tutto fuori dal mondo avicolo organizzato, né partecipante a pieno titolo dello stesso, vorrei qui tentare una riflessione sul tema dello sviluppo dell'avicoltura e dell'associazionismo.

Premetto che non ho alcuna intenzione polemica, anzi. Vorrei solo far conoscere il punto di vista di un non addetto ai lavori che spera di progredire e si trova a confrontarsi con una serie di problemi.

Sarei contentissimo se si trovasse il modo di risolverne o attenuarne qualcuno, e mi auguro di trovarmi, domani, ad esporre i miei animali nel contesto di manifestazioni sempre più ricche ed affollate.

### Chi siamo?

Per cominciare in modo adeguato, bisognerebbe capire che tipo di avicoltori amatoriali sono gli italiani, quanti ce ne sono, e quanti animali allevano. Già qui sono dolori: l'anagrafe degli allevatori tenuta dal servizio veterinario probabilmente non registra che una piccolissima parte dei pollai esistenti, anche se c'è stato un certo aumento l'anno scorso con i timori causati dall'influenza aviaria. Il numero di animali dichiarato al momento dell'iscrizione è poco indicativo, perché varia facilmente, ed in ogni caso il registro non ci dice di che genere di avicoltore si tratta.

Sarebbe forse interessante pubblicare un questionario o fare un sondaggio, magari in occasione delle manifestazioni avicole, sul sito FIAV o sul bollettino, anche se risulterebbe necessariamente parziale.

Per sommi capi, diciamo che gli avicoltori italiani appartengono a questi gruppi:

1) Specialisti e tecnici, studenti e studiosi, giudici, membri del CTS, professionisti del settore che sono anche amatori. Più in generale, allevatori amatoriali molto "seri" ed evoluti, che hanno conoscen-

ze abbastanza approfondite su molte razze, di solito fanno selezione, spesso sono impegnati anche nelle associazioni e frequentano mostre ed eventi vari anche come espositori.

2) Avicoltori "medi" che allevano in purezza, eventualmente a rotazione, un numero limitato di razze che si sforzano di conoscere meglio e sulle quali eventualmente cercano di praticare la selezione. Di solito cercano di mantenersi in contatto con l'ambiente avicolo, visitano le mostre e talvolta si aggregano in associazione.

3) Allevatori "generici" che non fanno alcuna selezione, ma magari si sono innamorati di un soggetto visto per caso e se lo sono portato a casa. Non sono troppo interessati allo studio delle caratteristiche dei loro animali, che spesso ibridano senza problemi, ma visitano sempre volentieri una mostra.

4) Allevatori "utilitaristi" che non sono interessati tanto alla selezione né alle caratteristiche razziali dei loro animali in sé, quanto piuttosto a quello che possono ricavare dall'animale (uova, carne). Difficilmente visiteranno una mostra o si iscriveranno ad una associazione avicola.

Le attrezzature e gli spazi di cui possono disporre gli avicoltori amatoriali variano moltissimo ed condizionano pesantemente la pratica di allevamento, non solo in funzione della eventuale selezione, ma anche in termini di numero di razze allevate, condizioni igieniche, profilassi, possibilità di separare i maschi dalle femmine e quindi di avere dei bei soggetti da presentare alle mostre etc.

Un ulteriore elemento di variabilità del comportamento dell'allevatore è l'aspetto "affettivo", da cui non sono totalmente immuni neppure gli "utilitaristi". Nella

sua forma più radicale, l'allevatore affettivo tratta i suoi animali, indipendentemente dagli altri fattori, come beniamini di casa. Spesso è un animalista convinto e si rifiuta categoricamente di uccidere e mangiare i suoi polli, almeno in prima persona.

In definitiva, ognuno di noi alleva secondo le sue preferenze e le sue possibilità, ognuno è ricettivo a fattori diversi di coinvolgimento e di interesse in quanto ricerca nell'avicoltura un tipo diverso di soddisfazione.

Che si può fare per allargare raggiungere il maggior numero di appartenenti a questo gruppo eterogeneo? Non ho la ricetta giusta, ma indipendentemente da quale sia l'elemento trainante, credo che si debba cercare di facilitare il passaggio del maggior numero possibile di persone dai gruppi più generici e meno coinvolti nell'avicoltura amatoriale organizzata, ma anche ben più numerosi, verso quelli più attivi e specializzati. Riuscire in questo significa essere di aiuto agli avicoltori ed assicurare un buon futuro alle associazioni, alle manifestazioni di settore, ma soprattutto alle specie avicole che cerchiamo di perpetuare e migliorare.

#### **La tendenza.**

Per quel poco che posso percepire io, frequentando i forum ed alcuni siti Web, l'interesse verso l'allevamento amatoriale di avicoli è in netto aumento. Mi sembrano chiari segnali in questo senso la quantità di informazioni che si riescono a trovare sulla rete, impensabile solo due anni fa, le molte e-mail di altri appassionati che io stesso ricevo, il numero di visitatori che si fermano agli stands avicoli durante le mostre 'miste', il fatto stesso che il numero di manifestazioni avicole aumenta ogni anno. Neppure la crisi-aviaria del 2005 è riuscita a fermare la 'voglia di avicoltura'. Eppure, è senz'altro vero che in Italia siamo ancora pochi. Rispetto alla diffusione dell'allevamento amatoriale nei paesi del nord Europa, il nostro Paese è lontano anni luce, dun-

que abbiamo ancora molta strada da compiere e ci sono gli spazi per una crescita vistosa.

Nel contempo, proprio perché ci sono gli spazi per crescere, è bene essere molto accorti, soprattutto se inesperti, per evitare di cadere preda dei soliti inevitabili furbastri.

#### **Reperire informazione.**

Diamo per scontato che il miglioramento, in avicoltura come negli altri campi, segue la strada della conoscenza e che ciò che appare banale per alcuni, può essere sorprendente per altri.

Ma l'informazione, a qualsiasi livello, per essere utile deve essere comprensibile, aggiornata ed attendibile.

Trovandosi nella necessità, l'ideale sarebbe potersi rivolgere a qualche amico esperto o magari studente di agraria o veterinaria, che fornisca in parti uguali conoscenza e buonsenso. In alternativa, sarebbe bello avere a disposizione la più ampia documentazione su ogni aspetto dell'avicoltura, dai più banali, per i neofiti, ai più ostici, per tecnici specializzati.

Per questo è molto importante che sempre di più gli operatori professionali del settore, i membri del CTS, veterinari, agronomi, laureati in produzioni animali etc. mettano a disposizione degli amatori una parte del loro sapere, in forma accessibile, come tanti già fanno sulla carta e sul web.

Parlando di attendibilità, poi, è molto importante da un lato la capacità di giudizio di chi riceve informazione, dall'altro la correttezza e l'attinenza a ciò che si è sperimentato o si conosce bene da parte di chi fornisce informazione, soprattutto sulla rete, in contesti più o meno privi di controllo e di tutela del lettore (forum, siti di privati, siti di produttori di attrezzature etc.).

Da questo punto di vista, il bollettino FIAV e le associazioni stesse, essendo punti di riferimento, possono fare miracoli.

Prendo spunto dalle mie necessità personali e da contatti con altri allevatori per elencare, a mo' di esempio, alcuni argo-

menti che mi piacerebbe trovare trattati su Avicoltura/Avicoltura o su [www.fiav.info](http://www.fiav.info), direttamente sotto forma di articoli oppure come riferimenti a testi o siti dove l'informazione viene trattata, anche se capisco che il bollettino non può trovare spazio per tutto e giustamente non può rinunciare a riportare la vita di club, gli eventi, le manifestazioni e naturalmente le comunicazioni del CTS.

- Qualche recensione periodica dei testi nuovi o vecchi tenuti interessanti ed appropriati dal comitato di redazione, in una bibliografia ragionata, indicante quale è il taglio dato all'argomento di cui si tratta,
- tabelle e/o articoli sull'alimentazione di base ed integrativa (vitamine, sali etc.) degli avicoli, riportanti i nomi commerciali dei prodotti se necessario,
- articoli sull'incubazione e la schiusa, corredati da dettagli tecnici e tabelle,
- articoli sulle attrezzature, i pollai, su come razionalizzare l'allevamento etc.,
- articoli sulle vaccinazioni, quelle necessarie, quelle consigliate, quelle che permettono l'accesso alle mostre, completi di nomi commerciali dei vaccini e indicazione del prezzo,
- articoli sulle malattie completi dei nomi commerciali dei farmaci indicati, anche se devono essere prescritti dal veterinario,
- articoli sui regolamenti, le disposizioni ministeriali e sui vari aspetti burocratici in cui può incorrere l'allevatore espositore,
- calendario mostre ed articoli sulla preparazione degli animali per le mostre, come quello uscito di recente a cura di Stefano Bergamo, sull'inanellamento, come quello di Marco Galeazzi,
- articoli sulle singole razze e sulla loro diffusione,
- articoli sulla genetica degli avicoli,

- informazioni sul percorso formativo necessario per diventare giudice,
- pubblicazione dello standard italiano delle razze avicole, se no, secondo quali principi si fa la selezione?.

### **Reperire materiale.**

Il primo e più importante problema per chi intende cominciare ad allevare polli di razza è reperire dei riproduttori, possibilmente di buona qualità, della razza prescelta.

Abbiamo già detto che nel nostro paese siamo pochi. In questo contesto, riuscire ad acquistare degli animali è spesso un'impresa, perchè questi, semplicemente, non bastano a soddisfare la richiesta.

Per trovare il nome giusto, è evidente l'utilità di avere una lista di "Chi alleva Cosa" oppure anche il catalogo di una mostra. Un enorme punto a favore dell'iscrizione ad una associazione è proprio la possibilità di procurarsi contatti ed eventualmente fare scambi con altri avicoltori. Sarebbe anche molto apprezzabile che la stessa Fiav, in collaborazione con le associazioni, fornisse una 'Lista degli Allevatori' nazionale.

Un altro aspetto importante a favore della pubblicazione di una lista di allevatori federati è il fatto che di solito questi sono meno inclini a cedere animali brutti o pesantemente fuori standard rispetto al classico commerciante.

So che questo è un punto molto delicato, quindi cercherò di spiegarvi bene. E' normale che un allevatore conservi per sé gli animali migliori e ceda soltanto quelli che presentano qualche difetto o qualche aspetto poco conforme allo standard, ma questi, si spera, potranno almeno costituire materiale di lavoro per sviluppi futuri nel pollaio dell'acquirente. Soprattutto, ci si deve aspettare che ad un allevatore che inizia, non vengano venduti soggetti di scarsa qualità, magari a prezzo alto, solo perchè non è in grado di valutare correttamente. Devo dire che a me è capitato di ricevere un ri-

fiuto da un collega allevatore perchè: "con la colorazione ancora non ci siamo"; lì per lì ci sono rimasto male, ma adesso capisco che aveva ragione lui, e lo ringrazio.

Non me ne vogliono i commercianti, ma una cosa simile, rivolgendosi ad un allevamento professionale, difficilmente sarebbe successa. Nello stesso tempo, non mi sentirei di affermare che l'iscrizione ad una associazione basti a garantire un comportamento corretto da parte dell'appassionato venditore.

Un punto cruciale, strettamente legato al precedente, è quello del prezzo. Vista la 'fame' di animali e la tendenza in crescita del mercato, i prezzi inevitabilmente salgono.

Ancora una volta, non entro nel merito dell'allevamento professionale e commerciale, sarebbe inutile, una ditta è fatta per generare reddito, se no chiude, però sinceramente capita anche di incontrare l'appassionato ingiustificatamente "affarista".

E' vero che le spese sono sempre tante e che la possibilità di recuperare qualche euro non sia mai da scartare, però a volte si passa il limite del buonsenso. Mi ricordo, qualche tempo fa, un tam-tam sulla rete tra appassionati alla ricerca di un esemplare particolare che sembrava uno scambio di messaggi tra spacciatori di 'roba'.

Mi permetto di dire che secondo me nessun esemplare, per raro o bellissimo che sia, vale una 'corte' eccessivamente serrata al venditore. Inoltre non apprezzo lo spirito esclusivo di chi trae piacere dall'essere 'il solo' ad allevare una razza o 'il solo' ad avere esemplari belli e rispondenti allo standard.

Al contrario, credo che questo atteggiamento sia profondamente in contrasto con lo spirito dell'avicoltura amatoriale. Chi ha specie rare ed esemplari belli dovrebbe fare il possibile per diffondere la razza ed il suo ceppo particolarmente apprezzabile. Non dico di regalarli in giro, anche se alcuni lo fanno e sono davvero da ammirare, ma

almeno non specularci sopra o, peggio, fare catenaccio perchè nessun altro li abbia.

Altro esempio: perchè non si vendono volentieri le uova, soprattutto non si spediscono mai? Perchè quando si trovano costano dei prezzi esorbitanti? Saranno sempre giustificati?

Mah! Difficile rispondere. Il sospetto è che l'ostacolo principale siano i quattrini: ci sarà chi teme di inflazionare il mercato diffondendo troppi avicoli di razza? Ma magari fosse così!

Di fatto, le uova sono un mezzo molto comodo di 'disseminare' i nostri avicoli, verrebbe da pensare che siano oggetto di scambi intensi, ma non è così, almeno da noi.

Su Internet, vengono vendute a prezzi decisamente alti ed è possibile riceverle anche in Italia, provenienti dall'estero. Per quanto riguarda la schiudibilità, è vero che la spedizione la riduce, ma ho avuto occasione di incubare uova giunte in aereo ed ho avuto risultati non malvagi, pur essendo le mie attrezzature minime.

Una volta portati a casa gli agognati animali, il grosso del lavoro è fatto, soprattutto finchè va tutto bene. Se qualcosa va storto e gli animali si ammalano, sono dolori.

Trovare un veterinario che si prenda cura dei polli, a meno che non se ne possiedano diecimila, non è cosa comune. Personalmente ho ottimi rapporti con i miei veterinari, con i gatti sono meravigliosi, però non sono mai riuscito a guarire un pollo con le loro cure. Di solito sono più interessati agli aspetti di igiene e profilassi e di vigilanza sul territorio piuttosto che alla salute del singolo animale. D'accordo che la cosa più importante è escludere malattie gravi e infettive, che rischiano di decimare l'allevamento o essere pericolose per l'uomo, però, una volta escluse queste (a mio conforto), ci si riduce sempre ad un antibiotico a largo spettro contro le affezioni respiratorie e intestinali. Senza contare che le confezioni sono spesso di dimensioni

esagerate e di conseguenza i prezzi esorbitanti.

Credo che un miglioramento in questo campo possa venire dalla crescita stessa del nostro settore, che non mancherà di essere notata dalle case farmaceutiche né dai veterinari professionisti come opportunità di business. Spero quindi che avremo presto farmaci ad uso veterinario in confezioni più ragionevoli e personale sanitario sempre più preparato e disposto a 'perdersi' dietro ai nostri beniamini.

### Diamoci una mossa.

Sono consapevole che quelli descritti fin qui sono solo alcuni degli ostacoli più o meno grandi che ognuno di noi deve superare, ma, visto che l'interesse per l'avicoltura amatoriale si sta risvegliando, forse abbiamo oggi la possibilità di far compiere al nostro hobby un salto di qualità, e questo cambiamento passa anche attraverso l'atteggiamento positivo di ciascuno di noi. Non facciamo ostruzionismo, scambiamo materiale, uova, animali, informazioni. Convidia-

mo successi e sconfitte, coinvolgiamo altri appassionati, visitiamo le mostre, pubblichiamo quel che facciamo. Cerchiamo di organizzarci per costruire ciò che serve ed ancora non c'è. Cerchiamo di far capire che la strada dell'associazionismo è il migliore antidoto contro la disorganizzazione e l'eccesso di affarismo.

Domani potremo avere una situazione migliore o, almeno, ci saremo divertiti, no?



**1,0 MARANS nera ramata - Campione** Mostra Nazionale Svizzera 2006, allevatore: *Beck Jean-Pierre*



**THUN** - Esposizione Nazionale Svizzera 2006  
Panoramica di un padiglione



Gruppo: **SIAMESE Bianca nana**;  
allevatore: *Egglar Hermann*

*Ricordiamo ai soci che il C.T.S. è a disposizione per chiarimenti e domande tecniche su tutte le razze, oltre che per le richieste di riconoscimento per le razze e colorazioni ancora non presenti nello Standard Italiano.*

\*\*\*\*\*

Membri del C.T.S. :

Fabrizio Focardi (Presidente)	- fabrizio.focardi@hotmail.it
Marco Galeazzi	- tartagallo@tin.it
Lico Andreotti	- andreotti.lico@libero.it
Valerio Lisa	- valerio_lisa@libero.it

## Richiesta di Riconoscimento Nuova Razza

In occasione dei passati Campionati Italiani svoltisi a Lido di Jesolo, furono presentati dall'allevatore e giudice federale Anselmo Manassero, appartenente all'associazione piemontese " CLUB3C", alcuni soggetti dell'antica razza Bionda Piemontese. Viste e valutate le caratteristiche dei soggetti esposti, il CTS ha dato parere favorevole all'inoltro della richiesta di riconoscimento. Di questa razza ha avuto modo di parlare, in un articolo del 1938, il Prof. Vittorino Vezzani, allora direttore del "Centro Avicolo Sperimentale" di Torino, fornendone anche una descrizione. Lo standard che ci è stato sottoposto, e che qui di seguito riportiamo, concorda in linea di massima con la descrizione di Vezzani.

Si pregano gli allevatori di prenderne visione: ogni suggerimento sarà il benvenuto e verrà valutato dal Comitato Tecnico Scientifico che, in seguito, comunicherà lo standard ufficiale definitivo.

Bozza di Standard per la razza:

### **BIONDA PIEMONTESE**

#### **I – GENERALITA'**

##### **Origine**

Italia. Vecchia razza rustica da carne e uova del basso Piemonte

##### **Uovo**

Peso minimo g. 55

Colore del guscio: bruno rosato.

##### **Anello**

Gallo : mm. 18

Gallina : mm. 16

#### **II – TIPOLOGIA ED INDIRIZZI PER LA SELEZIONE**

Tipico pollo ruspante dalla forma raccolta, robusta e dalla classica colorazione fulva con coda colorata. Selezionare soggetti tipici, precoci, dall'elevata capacità depositiva e l'intensa pigmentazione gialla delle pelle.

#### **III – STANDARD**

##### **Aspetto generale e caratteristiche della razza**

##### **1 – FORMA**

**Tronco:** largo, di media lunghezza, profondo.

**Testa:** di media grandezza, proporzionata.

**Becco:** forte, leggermente arcuato, giallo.

**Occhi:** grandi e vivaci, rosso/arancio.

**Cresta:** Semplice, ben impiantata e robusta, rossa, formata da 4 a 6 denti, il lobo segue la linea della nuca. Diritta nel gallo, nella gallina con la parte posteriore piegata.

**Bargigli:** di media lunghezza, rossi, lisci.

**Faccia:** rossa, liscia.

**Orecchioni:** di media grandezza, allungati, da bianco crema a gialli.

**Collo:** di media lunghezza, ben arcuato, con ricca mantellina.

**Spalle:** larghe ed arrotondate.

**Dorso:** largo, di media lunghezza, leggermente inclinato.

**Ali:** forti, portate orizzontali ed aderenti al corpo.

**Coda:** di lunghezza media, portata aperta e alta, con angolo nel gallo di 65/70° e nella gallina di 50/55° con la linea del dorso.

**Petto:** pieno, largo e prominente.

**Zampe:** gambe carnose ed evidenti, tarsi di media lunghezza e forti, gialli. Quattro dita.

**Ventre:** pieno e ben arrotondato.

**Pelle:** gialla.

### PREGI PARTICOLARI

Spiccata vivacità, tipica forma raccolta e soprattutto colore intensamente giallo della pelle.

### 2 – PESI

GALLO : Kg. 2,5 – 2,7

GALLINA : Kg. 2,0 – 2,3

**Difetti gravi:** mancanza di tipicità; pelle e tarsi non gialli; cresta piegata nel gallo, struttura debole, corpo allungato.

### 3 – PIUMAGGIO

*Conformazione:*

Folto e ben aderente al corpo, ricca mantellina.

### IV – COLORAZIONI:

- 1) **FULVA A CODA NERA**
- 2) **FULVA A CODA BLU**

### FULVA A CODA NERA

GALLO e GALLINA

**Piumaggio in generale:** fulvo intenso e regolare; nel gallo mantellina, dorso, spalle e lanceolate della groppa di colore più scuro.

**Remiganti primarie e secondarie:** possibilmente nere all'interno e fulve all'esterno; ad ala chiusa l'ala appare pressoché fulva.

**Coda:** falciformi del gallo e timoniere nere.

**Piumino:** giallo.

**Difetti gravi:** nero sulla mantellina; fulvo troppo chiaro o troppo scuro; prevalenza di fulvo nelle parti richieste nere.

### FULVA A CODA BLU

GALLO e GALLINA

**Piumaggio in generale:** fulvo intenso e regolare; nel gallo mantellina, dorso, spalle e lanceolate della groppa di colore più scuro.

**Remiganti primarie e secondarie:** possibilmente blu all'interno e fulve all'esterno; ad ala chiusa l'ala appare pressoché fulva.

**Coda:** falciformi del gallo e timoniere nere.

**Piumino:** giallo.

**Difetti gravi:** blu sulla mantellina; fulvo troppo chiaro o troppo scuro; prevalenza di fulvo nelle parti richieste blu.



**0,1 BIONDA PIEMONTESE** fulva coda nera



**1,0 BIONDA PIEMONTESE** fulva coda nera;  
Razza presentata al CAMPIONATO ITALIANO 2006  
a Jesolo;

Allevatore: **Anselmo Manassero**

**SUSSEX: PIUMINO BIANCO O GRIGIO?**

*di Fabrizio Focardi*

**Risposte degli Allevatori**

Non è un record: ma aver ricevuto tre risposte, conoscendo le reazioni standard dei nostri allevatori, è già soddisfacente.

Tra coloro che mi hanno scritto, due sono allevatori della **Sussex Bianco Columbia Nero**. Il terzo, Secondo Rore, ha invece esperienza nell'allevamento della Brahma della stessa colorazione, che, nella pratica, gli si avvicina molto.

**Risposta di Lico Andreotti**

Ciao Fabrizio

Ho letto con molto interesse il tuo articolo sulla **Sussex** colorazione Bianco Columbia Nero e sue derivazioni Rossa e Fulva; ritengo che le tue conclusioni siano esatte e anch' io sostengo che sia giusto adeguarsi alle conoscenze conseguite in anni di allevamento e selezione, senza dover creare più linee di selezione con l'unico scopo, di accontentare la tradizione allevatoria e selettiva di pochi.

Ritengo di doverti far sapere che da quando ho iniziato ad allevare la razza Sussex Bianco Columbia Nero non ho dato particolare importanza al colore del piumino (anche perché nello standard americano cui facevo riferimento, riporta chiaramente piumino bianco) e solo di recente, dopo aver parlato con te ho dato il giusto peso a questa cosa.

Posso solo aggiungere che nei soggetti da me allevati, ho notato che il colore del piumino varia da zona a zona del corpo, sia come presenza o assenza di grigio sia come intensità dello stesso.

Le zone che hanno maggior difficoltà a detenere il piumino grigio sono il ventre e le cosce, mentre il dorso ed il petto presentano (sempre nei miei soggetti) maggiore intensità di grigio; devo inoltre dire che i soggetti in mio possesso non hanno un buon disegno delle ali, presentando ampie zone di bianco nel vessillo interno al posto del nero.

Anche il disegno delle copritrici della coda non è dei migliori, presentando una orlatura troppo invadente.

Purtroppo le mie esperienze dirette si limitano a ciò che ti ho riferito e gli animali in mio possesso sono attualmente molto pochi (causa volpe), anche se vale la pena ricordare la nostra recente visita alla Mostra Europea di Lipsia, dove abbiamo notato che le galline Sussex che hanno conseguito i migliori giudizi, erano quelle che presentavano piumino grigio diffuso su tutto il corpo.

Ciao

*Lico*

**Risposta di Secondo Rore**

Ciao,

il tuo articolo della **Sussex** è interessante sia dal punto di vista tecnico sia perché viene data una possibilità ancora una volta agli allevatori italiani di intervenire su un argomento avicolo.

Personalmente credo tu abbia ragione quando dici che sia meglio avere un piumino grigio come la Wyandotte e come la Brahma, averlo bianco andrebbe davvero a discapito del disegno e se priviamo questa razza del disegno sarebbe come vedere una bella donna senza le proprie curve ....

Salutoni

*Secondo.*

**Risposta di Vanni Tomasella**

Caro Fabrizio

Innanzitutto ti ringrazio dell'interessamento riguardo i **Sussex**, avere tutte queste informazioni mi agevola molto.

Anche se sembro una persona molto decisa e sicura, sto sempre molto attento alle osservazioni altrui.

Cercherò di comunicarti tutte le informazioni possibili prendendo spunto dalle mie esperienze personali, anche se poche.

A casa mia ho Sussex con il piumino bianco e con piumino in parte bianco e in parte grigio; inoltre ho... ma te ne parlerò più avanti.

Le galline con piumino bianco, hanno un piumag-

gio di base bianco opaco molto uniforme, le remiganti sono parzialmente nere nella parte interna della piuma, e le piume della coda, dove dovrebbero essere nere (timoniere) hanno una grossa orlatura bianca non ben definita, e quelle orlate (copritrici della coda) sono completamente bianche o quasi.

Passiamo adesso alla mantellina del collo.

L'orlatura è solo presente nel collo senza andare ad occupare l'inizio della schiena e delle spalle, il disegno è ben definito, il nero è opaco.

Nel gallo si ripetono gli stessi problemi, anche se in modo meno evidente, con remiganti con poco nero dove serve, falciformi con un pò troppo bianco e mantellina del collo nero opaco.

In tutto questo cosa ci vedo di positivo? Solo una cosa: il piumaggio, dove dovrebbe essere bianco, è sicuramente bianco.

Passiamo adesso ai Sussex con piumino grigio.

L'anno scorso ho incrociato un gallo con piumino grigio molto scuro con delle galline con piumino bianco, da questi sono nati circa metà con piumino bianco, con i soliti problemi di colorazione e metà con piumino grigio.

Il piumaggio di base è di un bianco più brillante, con una tonalità più fredda.

Con la maggior parte dei polli con piumino grigio ho risolto da subito il problema delle remiganti, con un nero uniforme nella metà interna della piuma, anzi in molti soggetti ho avuto un esubero di nero che andava ad occupare una piccola parte della metà esterna (che dovrebbe essere bianca).

Le timoniere sono nere e le copritrici della coda nere con una grossolana orlatura bianca che penso potrebbe migliorare con un'accurata selezione.

La mantellina del collo ha un nero molto marcato, in soggetti con piumino particolarmente scuro, si notano dei riflessi verdi, ma l'orlo bianco perde di intensità sembrando quasi grigio chiaro.

Da quel poco d'esperienza che ho fatto con i Sussex mi rendo conto che l'aspetto piumino potrebbe essere molto importante nella selezione di buoni soggetti.

Penso che lavorare con soggetti con piumino bianco sia fatica buttata via, è difficile recuperare il nero perso, e penso che sia necessario anche far attenzione nel lavorare con soggetti con piumino troppo scuro, potrebbe venir fuori del nero in eccesso dove invece ci dovrebbe essere del bianco.

Penso che il giusto equilibrio si trovi a metà, i miei soggetti più belli hanno il piumino grigio molto chiaro quasi sul bianco (vedi la super gallina presa a Lipsia).

Una curiosità, nella prima covata fatta nascere un mese e mezzo fa e nell'ultima fatta nascere una settimana fa, mi sono nati 3 pulcini con il piumino non bianco o giallo come è normale che sia, ma nero in diversi punti del corpo.

Appena sono ben impiumati ti farò sapere qualcosa, per adesso quello che si nota, nel primo nato un mese fa, è che l'orlatura continua dal collo alla coda e le remiganti sono quasi completamente nere.

Spero che le informazioni che ti ho dato possano essere utili, mi dispiace di esprimermi forse in modo non molto tecnico, in ogni caso sono sempre presente per eventuali chiarimenti.

Per finire vorrei dire una cosa: "Se anche i Chabo bianchi coda nera avessero il piumino grigio, ... forse sarei più contento dei miei soggetti!".

Un saluto *Vanni*.

### Conclusioni di Fabrizio Focardi

Mi sembra di capire che i problemi che prospettavo nel mio precedente articolo abbiano trovato riscontro anche all'atto pratico.

Nelle informazioni fornite da Lico e Vanni si notano, nonostante riproducano con gruppi di diversa provenienza, delle interessanti analogie; nei soggetti in cui il piumino grigio non è presente nella totalità del piumaggio, si riscontra una difettosa colorazione delle remiganti e del piumaggio della coda.

Penso che Vanni, quando parla di falciformi, intenda piccole falciformi, che si equiparano alle copritrici della coda nella gallina, dove è ammessa una certa tolleranza su un'orlatura troppo pesante, mentre le grandi falciformi e le timoniere dovrebbero essere proprio nere.

Interessante è anche quello che Vanni aggiunge circa il bianco del mantello - che lui definisce opaco - nei soggetti a piumino bianco; ciò conferma quello che Franz Hallermann dice nel suo articolo,

cioè che il bianco, in mancanza del piumino grigio, non sarà più un bianco argento. Infatti per bianco argento si intende un bianco brillante.

E' comunque importante anche che il nero sia intenso, anch'esso brillante ed abbia riflessi verdi: questo aumenta il contrasto col colore di fondo; caratteristica necessaria in questa colorazione.

Voglio invece tranquillizzare l'amico Vanni sull'invasione del nero nel vessillo esterno delle remiganti: se, nelle secondarie, questa invadenza si limita ad una stretta linea a ridosso della rachide, è assolutamente tollerabile - personalmente non ne terrei assolutamente conto in fase di giudizio -; alla stessa invadenza nelle primarie darei invece un'importanza positiva: lo riterrei infatti un pregio, perché qui si richiede un margine bianco e non, come nelle secondarie, tutto il vessillo. E' però anche qui importante che il nero sia intenso, anche se opaco. Il difetto più grave nella colorazione delle remiganti è quando il nero è grigiastro e sfuma irrego-

larmente verso il bianco.

Vanni mi dice anche "*L'orlatura è solo presente nel collo senza andare ad occupare l'inizio della schiena e delle spalle, il disegno è ben definito, il nero è opaco.*"

Non capisco bene cosa intenda, ma è bene tenere presente che sulle spalle, nascoste sotto la mantellina, "devono" esserci delle placche nere di forma e grandezza irregolare: ciò denota una buona carica di pigmento.

In conclusione, mi sembra che l'Italia voglia orientarsi verso la presenza di un piumino grigio; come ho detto nell'articolo precedente, proporrei: Piumino grigio, bianco ammesso.

Sono dell'idea che la Germania manterrà il proprio standard.

Spetterà comunque al CTS prendere la decisione definitiva, che verrà poi comunicata al Sig. Jean Claude Periquet, nostro rappresentante in seno alla Commissione Standard europea. Dopodiché non ci rimarrà che attendere, per conoscere cosa sarà deciso per l'Europa.

## RISPOSTA DEL "SUSSEX CLUB OF GREAT BRITAIN"

Di Fabrizio Focardi

Oggi, 02/03/2007, ricevo la copia della lettera di risposta del Club Inglese della Sussex e qui la riporto, tradotta:

Entente Europeenne Divisione Volatili  
Commissione Standard ESK-G  
Presidente Urs Lochmann  
Plattenstrasse 83, CH-505  
Ertinsbach SO  
15 Novembre 2006

Vostra Ref.: CH5015 ERLINSBACH so 27/09/=6

Direttive dello Standard della Sussex

Gentile Signore,  
quanto in oggetto mi fu passato il 14/11/2006.

Con riferimento alla colorazione Bianca Columbia Nero, Fulva e Rossa. Sì, noi seguiamo le direttive.

Gruppi di allevamento contengono animali con piumino scuro per aiutare a mantenere il disegno nero nella Columbia.

Animali da esposizione devono avere piumino bianco, questa è la nostra preferenza.

Soggetti con piumino di altro colore rispetto a quello stabilito dal nostro standard sono penalizzati, ma ancora presi in considerazione.

Tipo e taglia, insieme, portano più punti del colore.

La razza dovrebbe prima e soprattutto rappresentare un pollo dalle buone qualità per la tavola con carne bianca.

Nel periodo in cui la razza era più popolare, gli animali che portavano piumino scuro erano considerati produttori di soggetti con la carne più bianca.

I cambiamenti proposti dalla Commissione Standard Europea non sarebbero accettabili se i loro volatili dovessero essere esibiti in mostre sotto il nostro patronato.

In conclusione è stato un peccato che sia stata visitata la Royal Cornwall Show per comparare lo standard.

La mostra da visitare per vedere i migliori soggetti prodotti in Gran Bretagna è la "Mostra Nazionale" che si tiene al "Stoneleigh National Agricultural Centre". La prossima mostra si terrà il 3 e 4 Febbraio 2007.

### Commento

In poche parole, gli inglesi convengono nell'affermare che, per avere un buon disegno, occorre usare soggetti con piumino grigio, ma che in mostra sono preferiti soggetti a piumino bianco.

Parlano poi di qualità della carne, e concordo sul fatto che la Sussex sia principalmente una razza da carne; ma chi può affermare che un soggetto a piumino bianco sia più prelibato di uno a piumino scuro? Lo si deve dare per scontato nel giudizio?

Oltretutto - e questo mi sembra un controsenso -, secondo il Club inglese i soggetti migliori, con carne più bianca e quindi più prelibata, derivavano da riproduttori con piumino grigio.

Se la mole e la qualità della carne si devono ritenere due caratteristiche peculiari, il piumino grigio, che determina queste due qualità, dovrebbe ritenersi un pregio e non un difetto.

Nella lettera si consiglia di visitare la Nazionale di Stoneleigh, invece della regionale che il Presidente del Club tedesco ha visitato. Questo mi può trovare d'accordo se si vogliono vedere soggetti migliori, ma i giudizi dovrebbero parlare chiaro. Anche di fronte ad una maggiore tolleranza, usata in mostre minori, il difetto o la preferenza vanno sempre menzionati sul cartellino, altrimenti come si aiuta l'allevatore nella selezione?

Altre colorazioni avevano problemi analoghi: le perniciate a maglie e quelle orlate, ad esempio. Nelle perniciate il petto dei galli era richiesto nero, ma per avere galline con un buon disegno, chiaro e netto, occorrevano galli con il petto leggermente orlato; da qui la necessità di diversi gruppi riproduttori: uno per avere galline con buon disegno ed un altro per avere galli con petto nero. Non molti anni fa ci siamo resi conto del controsenso, ed è stata fatta la modifica richiedendo nei galli un petto con leggera orlatura nella punta delle penne del petto.

Rimango pertanto della mia opinione, e voi?



0,1 SUSSEX bianco columbia-val.v97 EC-allevatore E.Reimers  
Esposta: MOSTRA EUROPEA LIPSIA 2006

## Giudizi diversi in mostre diverse

Prescindendo dal fatto che il giudizio possa essere falsato da un errore del giudice (capitolo vasto che richiede una disamina a sé!), vorrei evidenziare tutti i fattori che possono influire sulla valutazione finale di un avicolo.

E' indubbio che esiste uno Standard di razza e quello detta le regole a cui l'allevatore deve attenersi nella selezione e il giudice nel valutare un animale in mostra. Ma può lo stesso soggetto conseguire giudizi anche piuttosto diversi da esposizione a esposizione? La risposta è sicuramente sì! Mi sembra cosa piuttosto normale ma credo sia giusto chiarire ed approfondire alcuni aspetti che influenzano la valutazione.

Giudicare un avicolo non è cosa facile, lo Standard di razza è la base, ma questo poi va 'interpretato' razza per razza, colorazione per colorazione, ed è proprio la sensibilità e preparazione del giudice che può fare la differenza.

Inoltre molteplici sono le variabili che influiscono sul giudizio finale e che, incidendo in modo diverso in ogni singola mostra, possono far ottenere allo stesso soggetto diversi predicati. Prendiamone in considerazione alcuni.

### Il tipo di mostra e la qualità degli altri soggetti:

lo stesso animale presentato ad una sociale, confrontato magari a soggetti di scarso valore, può dare al giudice una buona impressione e quindi può essere valutato in un modo diverso rispetto ad un Campionato Italiano, dove è giusto anche essere più esigenti, e dove magari la qualità generale è molto superiore. In poche parole ad una mostra può risultare il migliore della sua razza e quindi essere anche un po' ipervalutato, ad una successiva può risultare di qualità nettamente inferiore rispetto alla media presente e ricevere una valutazione inferiore. Ogni mostra fa storia a sé!

### Le condizioni di salute:

è abbastanza ovvio che il soggetto può in una determinata mostra, non essere in buone condizioni fisiche, non dico palesemente sofferente il che comporterebbe un 'Non Valutato', ma avere delle lievi patologie: leggero raffreddamento, inizio di rogna alle zampe, stato di malessere generale, ecc. ecc. che sicuramente influisce sul suo aspetto generale nonché sul portamento facendo variare il giudizio rispetto a quando l'animale è in perfette condizioni di salute.

### Le condizioni espositive:

questo è un capitolo piuttosto vasto, in quanto le condizioni generali dell'animale possono veramente cambiare nel giro di pochi giorni, per non dire di poche ore, ( agli ultimi Campionati di Jesolo ho visto una Cocincina nana che per ogni giorno di permanenza perdeva circa il 20% delle penne, è arrivata vestita e se ne è andata praticamente nuda!). E' comune esperienza di tutti gli allevatori sapere che un pollo può sporcarsi, prendere riflessi gialli, perdere le falciiformi, entrare più o meno in muta, avere un piumaggio scomposto ed opaco, iniziare la

deposizione, ridurre le dimensioni e la piega delle cresta, diventare pallido, sciuparsi il piumaggio durante il trasporto, ecc. ecc. in pochissimo tempo malgrado le nostre più scrupolose attenzioni. Capite bene che, come si presenta l'animale al momento del giudizio, influenza non poco la valutazione finale.

### La temperatura del locale:

ambienti freddi o caldi o umidi influenzano il portamento e di conseguenza tutto l'aspetto generale del soggetto.

### L'orario del giudizio:

lo stesso animale giudicato la mattina con il giudice riposato, più attento, più paziente a perdere del tempo nel posizionare il soggetto che a sua volta è più pimpante e recettivo; oppure giudicato la sera dove la stanchezza sia del giudice, che dell'animale che vuole solo dormire, si fa sentire, può dare un'impressione molto diversa che si ripercuoterà sul giudizio.

### L'illuminazione naturale o artificiale:

una colorazione o un riflesso sotto una bella illuminazione naturale, magari con fuori un sole splendente, oppure sotto la luce di scarsi neon può assumere aspetti molto diversi.

### Il numero di animali da giudicare e il tempo disponibile:

a volte il giudice si trova a dover giudicare un numero di animali ben superiore a quello massimo consentito il che riduce di molto il tempo che può dedicare a ciascun animale. Oppure i cartellini giudizio non sono precompilati nella parte di competenza del Comitato Organizzatore e un po' del tempo del giudizio viene convogliato in questo compito non di sua competenza, tutto questo può far sfuggire al giudice certi particolari come, per fare un esempio, non sentire lo sterno e magari non accorgersi se questo è deviato, o comunque avere molto meno tempo per posizionare nel giusto modo l'animale e anche questo influirà sul giudizio.

### Le gabbie da esposizione:

gabbie di dimensioni non standard, sia troppo piccole che troppo grandi, gabbie troppo basse per alcune razze dal portamento eretto, per non parlare di fondi scivolosi o peggio ancora non perfettamente in piano o con stecche di plastica, influiscono enormemente sul portamento e sull'aspetto generale degli animali che in una gabbia adatta possono risultare di qualità molto superiore.

### La preparazione del giudice:

per prima cosa è bene ribadire che non siamo tutti uguali e questo vale anche per i giudici federali. Secondariamente è bene ricordare che le razze presenti attualmente nello Standard Italiano delle Razze Avicole sono 247 per non parlare delle colorazioni; non esistendo per il momento nel nostro paese la specializzazione, a me sembra ovvio, ma non sembra che lo sia per tutti, che è impossibile conoscere e valutare in modo ugualmente corretto tutte le razze. Ci sono razze che ogni giudice conosce meglio per simpatia, perché le ha allevate, per-

chè le ha seguite di più ai corsi, perché le ha giudicate più volte, e razze che conosce meno, oppure addirittura è la prima volta che le vede ad una determinata manifestazione e di conseguenza anche il giudizio, rispetto a quando lo stesso animale è giudicato da un altro giudice che presenta nei riguardi di quella razza una conoscenza diversa, può variare.

Dopo tutta questa lunga disamina sfido chiunque a dire che un soggetto deve prendere lo stesso punteggio a qualsiasi mostra. Lo stesso soggetto, giudicato da me la mattina o la sera può tranquillamente prendere un giudizio diverso, senza per questo sia giustificato gridare allo scandalo, figurarsi se viene valutato dopo un mese, in un contesto completamente diverso e da un altro giudice.

Come ho precisato all'inizio tutto questo nella utopica condizione in cui non si debba aggiungere anche un eventuale errore del giudice, che ci può essere. Una certa percentuale di errore nel giudizio ci sarà sempre, si metta l'animo in pace chi pretenderebbe il contrario. E' invece più che giusto, direi un DOVERE per i giudici, cercare con lo studio, l'esperienza, un po' di attenzione, di ridurre questa percentuale fisiologica di errore al minimo possibile.

Finisco osservando che secondo me, dopo tanti anni di giudizi e mostre, la situazione è la seguente: delle contestazioni che si sentono la domenica alle mostre sui giudizi (la dialettica e lo scambio di opinioni sono il sale di una esposizione, mai prescindendo però da correttezza e

buona educazione), il 25% circa sono del tutto campate in aria, pure invenzioni dell'allevatore; il 50% circa sono discutibili, ha ragione il giudice quando ha dato quel determinato giudizio, ha ragione l'allevatore che la vede da un altro punto di vista. Sono quelle differenze di opinione che sono fisiologiche ed importanti e che dovrebbero essere in parte chiarite da una sana discussione fra giudice ed espositore davanti all'animale, il confronto che dovrebbe far crescere la nostra avicoltura. In questa categoria rientrano anche una parte delle variazioni imputabili a tutte quelle variabili che ho elencato nel mio articolo. Purtroppo, e questo come presidente dell'O.d.G. mi rattrista molto, un buon 25% circa delle osservazioni sono veramente da imputare ad errori di giudizio: dalla compilazione errata del 'cartellino giudizio', alla mancata individuazione di errori da squalifica, alla mancata conoscenza, o dimenticanza, di indicazioni presenti nello Standard di razza o di direttive approvate dal CTS. Che dire: meno capannelli alle mostre; più corretto dialogo; presenza dei giudici, quando possibile, la domenica; disponibilità degli espositori ad accettare i giudizi e ad aprirsi a giudizi esterni sui propri animali; disponibilità dei giudici a riconoscere eventuali errori, a relazionarsi con gli espositori, a impegnarsi per un continuo aggiornamento. Ogni suggerimento, fattibile, è ben accetto.

*Marco Galeazzi*

**MOSTRA SOCIALE A.E.R.A.v**  
*di Fabrizio Focardi*

Non si può dire che il Presidente AERA v non abbia idee: anche se alcune a mio avviso sono discutibili, altre si sono dimostrate molto interessanti. Del resto, sono dell'opinione che è sempre meglio discutere su un'idea nuova che polemizzare su un passato privo di interesse, come spesso purtroppo succede. L'anno scorso, ad esempio, in occasione della mostra sociale, l'AERA v ha sperimentato il procedimento di giudizio che prevede la successiva discussione con gli allevatori espositori. Da tutti fu ritenuto utile ed interessante - sia da un punto di vista 'didattico' che umano - per il rapporto che si instaurò fra allevatore e giudice che spesso, reciprocamente, neanche si conoscono.



Si è ripetuto questo sistema anche quest'anno, riscuotendo immutato interesse. E' stata un'occasione anche per parlare di razze in via di recupero - come la Romagnola o la Bionda Piemontese - e per dare una valutazione "fuori concorso" a soggetti probabili futuri riproduttori.

Il livello degli animali presenti era sopra la media: complimenti agli allevatori.

Un pranzo sociale e la premiazione hanno chiuso l'incontro.

Ringrazio pertanto il Presidente AERA v e tutti i Soci presenti per l'amichevole ospitalità ricevuta.

**1,0 Collo Nudo nana nera;** giovane allevatore: **Filippo Cabassi**

## Nuovi sviluppi nell'allevamento dell'Olandese con ciuffo nana

di Stefano Bergamo

### Cenni storici: la pittura olandese quale antesignana degli standard di razza

Tra la metà del Sedicesimo e la fine del Diciassettesimo secolo i Paesi Bassi attraversarono un periodo di grande e rapida crescita economica, che a sua volta permise un fiorire delle scienze e delle arti senza precedenti. L'impulso dato dalle committenze dei commercianti olandesi alla produzione artistica fu tale che gli storici dell'arte parlano comunemente di *Secolo d'oro* della pittura olandese. Le opere di pittori quali Rembrandt (del quale ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita), Vermeer, Albert Cuyp e Jan Steen, insieme a scultori ed intagliatori, diedero origine a quella esplosione di forme e colori che caratterizza così profondamente il Secolo d'oro dell'arte olandese, e vennero ad abbellire gli interni degli eleganti palazzi sui canali delle maggiori città, nonché delle residenze di campagna dei più abbienti. È proprio il lavoro degli artisti nelle residenze di campagna che ci ha lasciato delle opere estremamente preziose per la precisione quasi fotografica con cui hanno ritratto paesaggi, persone ed animali quali protagonisti delle scene di vita in campagna tra il 1650 e la fine del 1700.

L'esempio senza dubbio più significativo è costituito da L'aia di Jan Steen (1660), che ritrae una fanciulla nell'atto di allattare un agnellino. Un Piccolo Levriero Italiano lecca il latte versato, mentre un altro cagnolino di lusso rimane a guardare. Tra le varie specie di animali da cortile, si riconoscono chiaramente alcune Anatre dal ciuffo, dei colombi Cappuccini, un antenato delle odierne razze a zampe corte, un esemplare di Civetta Barbuta o di Breda e soprattutto delle Olandesi con ciuffo in varie colorazioni. La dovizia di particolari con cui Jan Steen ha ritratto le caratteristiche di razza di molti animali non si deve tanto ad un'iniziativa del pittore, quanto ad una richiesta specifica del committente, che teneva in modo particolare a fare bella mostra di specie e razze rare e costose, delle quali era proprietario nella residenza di campagna. Non si tratta certo di un esempio isolato: al Museo Reale di Amsterdam abbondano i ritratti di facoltosi commercianti con sullo sfondo un vassoio di costosissime ostriche o aragoste, o di esotici agrumi e caraffe di vino pregiato. Vediamo quindi che il possesso di avicoli ornamentali, tra cui spiccano i polli ciuffati, viene ad essere una specie di status symbol.



Fig.1: L'aia di Jan Steen



Fig.2: La ricchezza dei colori nelle Ciuffate di Bogdany

Le Olandesi con ciuffo di Steen colpiscono per la varietà delle colorazioni; alcune non smisero mai di essere allevate, come la classica nera a ciuffo bianco, mentre altre, quali la **fulva** e la **bianca a ciuffo nero** scomparvero dalla scena avicola, tanto che al giorno d'oggi si discostano notevolmente dall'iconografia tradizionale del pollo a piumaggio nero e ciuffo bianco a noi familiare. Lo stesso vale per il gallo **collo oro a ciuffo bianco** e la gallina **oro pagliettata nero** del pittore Melchior d'Hondecoeter, o il gallo **blu a petto orlato** e la gallina **fulva a ciuffo bianco con barba nera** di Jakob Bogdany, la cui mantellina ricorda la colorazione oro a fiocchi neri di altre razze olandesi, come la Civetta barbata.

## L'inversione di tendenza: il recupero della bianca a ciuffo nero

È fuori di dubbio che le colorazioni presenti originariamente nei Paesi Bassi erano diverse, e che l'assenza delle stesse dai primi libri degli standard è considerata in Olanda più un impoverimento del patrimonio avicolo nazionale piuttosto che una forma di rispetto della tradizione. La tradizione infatti, come si è visto, sembra essere molto più ricca di quanto il panorama attuale lasci supporre. Una tale semplificazione delle colorazioni va probabilmente di pari passo con la crisi economica alla fine del Secolo d'oro, e quindi con il venir meno della disponibilità di liquidi da spendere nella sfera del lusso, quale era quella dell'avicoltura ornamentale. Si tratta quindi di un impoverimento dovuto alla contingenza economica e non ad una scelta a svantaggio delle colorazioni più ricche. Per tale motivo non stupisce che il Club di razza olandese non sia per principio contrario alla selezione di colorazioni che solo in apparenza sono "nuove", e nemmeno che proprio tra i più propensi ad attingere alla tavolozza di madre natura ci sia Luuk Hans, il segretario del Club della Ciuffata e del Barbaciuffo olandesi. A metà degli anni Ottanta del secolo scorso si sono così manifestati i primi segni di un'inversione di tendenza, con il riuscito tentativo da parte di Luuk Hans di riappropriarsi di un 'pezzo di storia' selezionando l'Olandese con ciuffo nana nella colorazione **bianca a ciuffo nero**. Luuk cominciò da uno dei pochi esemplari di bianca a ciuffo nero di taglia standard, che incrociò con degli esemplari di Padovana nana blu. Ben presto si rese conto che l'allevamento della bianca a ciuffo nero dà origine a molteplici combinazioni in cui il compito del selezionatore è quello di trovare un compromesso nella distribuzione del bianco e del nero. Tale ricerca di disequilibrio cromatico in cui il nero si concentra sul capo dell'animale, ed il bianco si appropria del resto del piumaggio ha comportato necessariamente anche l'immissione di sangue di Padovana nana nera e di Ciuffate olandesi nane nella colorazione unicolore bianca, limitando gli incroci alle razze ciuffate per non alterare la base genetica. Luuk riuscì ad esporre le sue Ciuffate nane bianche a ciuffo nero diverse volte, la prima delle quali alla mostra organizzata

in occasione del centenario del Club di razza nel 1995, ma le sottopose alla procedura di riconoscimento solo nella stagione espositiva 2001/2002. La colorazione è ancora oggi ben lungi dall'essere fissata alla perfezione, ma il riconoscimento contribuisce alla diffusione della stessa tra gli allevatori. Vale la pena ricordare che la bianca a ciuffo nero è riconosciuta in Svizzera dal 2000 ed in Germania dal 2001.

## Dal bianco e nero al colore: la fulva a ciuffo bianco e le selezioni non riconosciute in Europa

L'olandese nana con ciuffo nella colorazione **fulva a ciuffo bianco** è stata selezionata e riconosciuta già fin dal 1987 in quella che era la Germania Est, cui fece seguito l'ammissione allo standard unico dopo l'unificazione tedesca. Le notizie in proposito sono scarse: sembra che allo scopo siano state utilizzate delle Leghorn nane, che oltre alla colorazione fulva avrebbero introdotto anche dei bargigli eccessivamente sviluppati ed un portamento troppo alto sulle gambe. Una certa quantità di pigmento nero sarebbe ammessa su coda e ali, ma non sulla mantellina. Un altro fattore che la rende una colorazione difficile è il colore dei tarsi: lo standard ammette il color carne, ma raccomanda di continuare a ricercare il color ardesia. In Italia la colorazione è riconosciuta da dicembre dello scorso anno.

Il sito del Club di razza olandese accenna anche al recupero della colorazione **fulva a ciuffo nero**, di cui pubblica una foto

([http://www.kuifhoenderclub.nl/default\\_nl.htm](http://www.kuifhoenderclub.nl/default_nl.htm)).

Non è stato possibile tuttavia acquisire dati precisi riguardo al lavoro che ha permesso di selezionare la gallina della foto, che è di provenienza olandese. Lo stesso vale per la colorazione **collo oro unicolore** selezionata in Inghilterra da Terry Beebe, il segretario del Club di razza nazionale, accoppiando il fulvo a ciuffo bianco al nero a ciuffo bianco; se ne possono vedere alcuni pulcini alla pagina 8 della Photo Gallery su [www.beebepolands.com/](http://www.beebepolands.com/).

La stessa pagina ospita anche delle foto di un esemplare di bianca a ciuffo nero di 10 settimane.

## Le Ciuffate nane a stelle e strisce: cioccolato e kaki

Nella selezione dell'Olandese con ciuffo, gli Stati Uniti sono teatro delle innovazioni più vistose in assoluto. È d'obbligo, comunque, distinguere tra innovazioni di un certo interesse dal punto di vista genetico e quelli che invece sono 'esercizi di stile' fini a se stessi ad opera di allevatori che sembrano avere dato libero sfogo alla fantasia. A quest'ultima categoria si possono senz'altro attribuire certe "creazioni" esposte alla Ohio National, l'esposizione nazionale tenuta congiuntamente ogni quattro anni dalla American Bantam Association (che riunisce gli allevatori delle razze nane) e dall'American Poultry Association (che raggruppa gli allevatori nella taglia standard). Fra i 10.000 soggetti esposti figuravano anche delle Olandesi ciuffate nella colorazione **Redtail Red**, vale a dire - per fare un esempio pratico - delle Vorwerk a ciuffo bianco, oppure ancora le Padovane nane nella colorazione

**rosso orlata bianco**, selezionate addirittura tramite incroci con la Cornish!

Eccessi a parte, è meritevole di attenzione il lavoro svolto da Al Westley, l'ottantacinquenne presidente del Polish Breeders Club, il club di razza che riunisce l'Olandese con ciuffo e la Padovana sotto la denominazione comune di Polish (polacca). Egli stesso giudice di esposizione, Westley alleva dal 1985 le Olandesi con ciuffo nane nella colorazioni classica nera a ciuffo bianco. Nel corso di una conversazione con il genetista Dr. W.F. Hollander, Westley viene a conoscenza della scoperta di quello che Hollander ritiene essere un gene isolato responsabile della diluizione del colore nelle Araucana. Tale gene risultava dominante incompleto nei confronti del nero, per cui dall'accoppiamento di un soggetto nero ed uno portatore del gene della diluizione (fenotipicamente un nero diluito in bruno) tutti i pulcini nascevano di colore bruno. Westley utilizzò una femmina di Araucana ottenuta da Hollander per selezionare - utilizzando sempre i migliori maschi di Olandese nera a ciuffo bianco - nel giro di tre anni un ceppo di Olandese con ciuffo nana in cui il 90% della prole era omozigote in una colorazione che venne riconosciuta con il nome di "cioccolato" e che si presenta di colore bruno scuro uniforme. Nel momento in cui ritenne di avere raggiunto con il ceppo cioccolato un livello

qualitativo pari a quello della classica nera, Westley si decise al grande passo: accoppiare cioccolato a cioccolato, per avere conferma della teoria nel frattempo maturata, vale a dire che tale colorazione si comporti, geneticamente parlando, come quella blu. Ed infatti, nel 1990, insieme a nero e cioccolato da tale accoppiamento ottenne esattamente un'ulteriore diluizione del cioccolato: il kaki. La gallina di tale colorazione presenta il piumaggio di colore kaki uniforme; il gallo presenta un colore di fondo anch'esso kaki, il più possibile uniforme, con sella, mantellina e coda più scure. Il riconoscimento fu relativamente semplice, trattandosi di colorazione omozigote allevabile in purezza. Dall'accoppiamento di due kaki si ottengono pulcini kaki al 100%. La cioccolato, invece, si comporta da dominante incompleto in quanto dotata di un gene per il nero ed uno per il cioccolato. Dall'accoppiamento di due cioccolato si osserva valere lo schema fenotipico del blu: 25% di pulcini di colore nero (omozigoti), 50% di colore cioccolato (eterozigoti) e 25% di kaki (omozigoti).

Nel 2002, alla nazionale di Columbus con 124 Olandesi nane a catalogo di cui ben 100 nella colorazione classica nera a ciuffo bianco, l'Olandese con ciuffo nana nella colorazione cioccolato di Al Westley si classificò al secondo posto laureandosi vice-campione di razza.



Fig. 5: soggetti cioccolato e tortora  
(Foto: Geri Glastra per Kleindiermagazine)



Fig. 6: un soggetto kaki di Luuk Hans  
(Foto: Geri Glastra per Kleindiermagazine)

In seguito all'importazione di alcune uova in Olanda, dalle quali nacquero due pulcini cioccolato e due color kaki, Hans Ringnalda sta approfondendo le ricerche dal punto di vista genetico, mentre Luuk Hans si sta ora occupando dell'ulteriore selezione delle due colorazioni americane, che all'occhio critico di un europeo presentano dei ciuffi ancora troppo grandi e scomposti, mentre l'ala è spesso portata piuttosto bassa. Molto soddisfacente è la vitalità dei soggetti, mentre la struttura del piumaggio è particolarmente soffice al tatto.

**Altri indirizzi della selezione in Olanda: la colorazione isabella a ciuffo bianco e la varietà a penna riccia**

Contemporaneamente all'introduzione dagli Stati Uniti fece la sua comparsa sulla scena della selezione in Olanda anche la versione "autoctona" del

kaki, ottenuta spontaneamente da Jan e Fred Garhmann incrociando un maschio di Olandese con ciuffo nana di colore bianco dominante con una femmina nera a ciuffo bianco. Caratteristica del bianco dominante è di prevalere anche sul nero: i pulcini erano infatti non neri (cosa che si sarebbe verificata se il bianco fosse stato recessivo) ma erano per la maggior parte bianchi con qualche piuma isolata di colore nero. Alcuni di essi presentavano una colorazione marrone chiaro molto tenue, come quella classica della tortora domestica, che in avicoltura ritroviamo quale colore di fondo delle Barbute belghe nella colorazione porcellana, e che in Belgio ed Olanda si chiama **isabella**. Il fenotipo dell'isabella è molto simile a quello della colorazione kaki, mentre geneticamente le differenze sono sostanziali: come abbiamo visto,

kaki si comporta da fattore omozigote come lo splash nella colorazione blu. In base ai risultati ottenuti da Hans Ringnalda con i kaki americani, la diluizione del nero in cioccolato e ulteriormente in kaki non sarebbe dovuta all'azione di un singolo nuovo gene, ma all'introduzione del fattore rosso o dorato al gene che diluisce il nero in blu. I soggetti isabella di Fred Gahrman, invece, sono risultati essere eterozigoti: dall'accoppiamento di due isabella, Gahrman ottenne soggetti completamente bianchi (25%), neri a ciuffo bianco (25%) ed isabella a ciuffo bianco (50%), come i genitori. Ritorna quindi lo schema classico dell'ereditarietà intermedia come nella colorazione blu. Reincrociando con il bianco si ottiene nuovamente un 50% di bianchi unicolore e un 50% di isabella a ciuffo bianco; reincrociando con il nero si ottiene lo stesso schema: 50% di neri e 50% di isabella, sempre a ciuffo bianco; i bianchi unicolore si intendono tutti del tipo bianco dominante (dati trasmessi cortesemente da Fred Gahrman, Zoeterwoude, Paesi Bassi). Il bianco dominante si comporta genetica-



Fig. 7: incrocio bianco dominante x sparviero  
(foto: Fred Gahrman)

Un'altra novità di cui si stanno occupando i Gahrman è l'abbinamento di una colorazione 'difficile' come la sparviero alla conformazione arricciata del piumaggio. La colorazione sparviero nell'Olandese con ciuffo nana presenta diverse difficoltà: le femmine hanno la tendenza ad essere troppo scure, non solo a causa dell'eccessiva pigmentazione appunto delle fasce scure ma anche perché le fasce chiare tendono ad assottigliarsi. È un problema che si nota soprattutto a livello di dorso, ali e coda. I maschi, se omozigoti per il fattore cuculo, presentano le fasce chiare di larghezza doppia rispetto a quelle scure, ed inoltre la punta della penna terminante con una fascia chiara: l'effetto generale è spesso quello di soggetti troppo chiari. Si tratta di problemi che riguardano anche i soggetti a penna liscia; a queste difficoltà si aggiunge il grado di arricciatura della penna, che soprattutto su petto, addome e dorso è spesso

mente allo stesso modo anche in seguito ad incrocio con la colorazione cucula o sparviero: da un maschio sparviero ed una femmina bianca si ottengono pulcini di colore isabella a fattore cuculo, vale a dire con un disegno a fasce di colore beige chiaro e scuro alternate in cui si intuiscono dei riflessi lilla. Da un maschio bianco dominante ed una femmina sparviero si avranno maschi isabella a disegno sparviero e femmine isabella che invece sono prive di tale disegno a fasce. Vista la difficoltà di definire un disegno a fasce tra due tinte dalla tonalità così simile, Fred Gahrman ha deciso di non dare seguito a tali esperimenti. Nel frattempo, alcuni esemplari isabella a ciuffo bianco sono arrivati anche in Italia, sia nella varietà a penna liscia che a penna riccia. Non è improbabile che tale colorazione, pur comportando le stesse difficoltà della blu e della cioccolato in quanto eterozigote, possa trovare estimatori per la delicatezza ed eleganza che conferisce all'aspetto dell'Olandese con ciuffo nana.



Fig.8: sparviero a penna riccia  
(foto: Club Olandese con ciuffo)

insufficiente: la punta della penna deve non solo sollevarsi ma anche rientrare nella parte finale a formare un riccio quasi a ferro di cavallo. La visibilità generalmente non è un problema nella varietà a penna riccia, contrariamente a quanto si verifica per la penna liscia.

Le colorazioni momentaneamente riconosciute in Olanda per l'Olandese nana con ciuffo a penna riccia sono la bianca e la blu a ciuffo bianco; il Club dell'Olandese con ciuffo dovrà tra breve pronunciarsi sull'opportunità o meno di chiedere il riconoscimento della colorazione sparviero a ciuffo bianco già dalla stagione in corso. Un eventuale riconoscimento ufficiale potrebbe aumentare le possibilità di 'sopravvivenza' dell'Olandese con ciuffo a penna riccia, cosa che allo stato attuale della selezione è tutt'altro che certa, considerando che gli allevatori si contano purtroppo sulle dita di una mano.

## **E' giusto tollerare. Ma quando, e in che misura?**

*di Fabrizio Focardi*

Ai giudici si rimprovera spesso di non essere abbastanza tolleranti; ma quando, e in che misura, è ammessa la tolleranza?

Sia i giudici che gli allevatori si dovrebbero porre, a questo proposito, anche altre domande: a quali regole ci si deve attenere?, su quali razze e caratteristiche si può essere tolleranti?, ma soprattutto: è giusto essere tolleranti?, può essere controproducente?

Non è facile rispondere. Posso comunque affermare, senza ombra di dubbio, che la sensibilità più o meno presente nel patrimonio genetico di ognuno di noi e l'esperienza personale hanno un ruolo primario nel giusto uso della tolleranza.

Questo argomento sta alla base di alcune discussioni che si sono verificate negli ultimi tempi fra giudici ed allevatori; è un argomento importante, da non sottovalutare, ma questo tipo di discussioni non sono un'esclusiva dell'Italia, come tanti possono credere: mi è infatti capitato più volte di imbartermi, leggendo riviste estere - Germania compresa -, in molti casi analoghi.

Credo purtroppo che l'uniformità dei giudizi sia ovunque di difficile soluzione. I giudici non sono macchine, e non è quindi possibile uniformare la loro mente; gli animali, dal canto loro, sono vivi, non imbalsamati: da una mostra all'altra, a causa di tanti fattori a cui sono sottoposti - stress, stanchezza, luce, ecc. -, il loro aspetto e la loro postura possono cambiare; anche voi vi sarete accorti che la mattina è molto più facile "metterli in posizione", mentre alla sera, quando sono stanchi e frastornati, mal rispondono alle sollecitazioni del giudice.

Si può comunque migliorare la situazione prendendo atto, giudici ed allevatori, di alcune regole già presenti in quasi tutti i Libri Standard, compreso il nostro.

Prima di tutto è bene tenere presente che tollerare non significa ignorare: sul cartellino, quindi, il difetto deve essere sempre segnalato, a prescindere da quanto poi influirà sul giudizio finale.

Non è però giusto tollerare quello che, con solo un po' di buona volontà da parte dell'allevatore, è facile evitare: sporcizia, presenza di acari sui tarsi o esposizione di soggetti non in condizioni idonee. Per idoneità s'intende un soggetto nella sua forma migliore di salute e di presentazione.

Non si può essere troppo tolleranti quando ad esempio il piumaggio non è completo, perché non è una caratteristica difficile da ottenere: basta far nascere i propri polli prima e curarli nella crescita affinché il piumaggio rimanga bello e pulito.

Presentazione a parte, tutto ciò che manca - per quanto riguarda la forma e la colorazione - ovviamente non è giudicabile né conoscibile: un bel gallo nero, ma senza coda, potrebbe "nascondere" una falciiforme bianca (o una coda troppo rilevata), che non gli lascerebbero *chance*.

Può succedere ad esempio che, per ragioni atmosferiche - un'estate lunga e calda può essere a vol-

te determinante -, il nostro miglior soggetto entri in muta: in questo caso si deve rinunciare a lui e portarne un altro, anche meno bello, perché avrà senz'altro più possibilità di avere un buon predicato.

Non si può assolutamente parlare di tolleranza in tutte le deformazioni scheletriche, in quanto, per queste, è prevista la squalifica. La causa di queste deformazioni è in genere genetica: occorre pertanto eliminare i soggetti in cui questi geni siano presenti; usandoli per la riproduzione, magari in consanguineità, si andrebbe inesorabilmente verso un aumento della percentuale dei soggetti portatori di questi difetti.

La più comune è la deviazione dello sterno: non è in vista e può essere individuata solo tramite la palpazione della carena. Lo sterno è un osso rettilineo, che però può presentare malformazioni come curvature o avvallamenti. La presenza di avvallamenti, più o meno pronunciati, può, secondo alcuni, derivare dall'insufficiente larghezza del posatoio, specialmente se usato in giovane età: in questo caso, personalmente (forse ingiustamente) sono, in presenza di una forma leggera, abbastanza tollerante perché propendo a credere alla causa ambientale; ma se la deformazione assume la forma a "S" è senz'altro frutto di un'influenza genetica, ed in questo caso non può esistere tolleranza.

Così affermava Knize (1983): "(...) *l'ereditarietà dello sterno deforme è di tipo dominante, e i fattori ambientali interagiscono con quello genetico. Il difetto può raggiungere anche, in forma diversa, l'80% della prole.*"

Nel recente libro edito dall'E.E. "Standard delle Razze Avicole per l'Europa" così è riportato:

*"Sterno: osso mediano del petto; la sua deformità a "S" è da considerarsi difetto da squalifica."*

Val la pena usare questi riproduttori? No! assolutamente. Se l'allevatore non ha fatto una selezione giusta deve essere il giudice, penalizzando con la squalifica il suo soggetto, a fargli capire la gravità del difetto, e mettere in guardia, qualora il soggetto fosse in vendita, l'eventuale acquirente.

Questo difetto può colpire il soggetto migliore - succede sempre così - e questo può contrariare l'allevatore; lo capisco benissimo: capita a tutti! Dispiace però ancora di più, essendo un difetto non visibile ad occhio nuovo, ma ugualmente grave.

Altri difetti che si incontrano più raramente - forse perché, essendo chiaramente visibili, creano uno spiacevole impatto che scoraggia l'esposizione - sono a carico del becco (becco incrociato, parte superiore o inferiore più corta), come pure a carico degli arti (zampa d'anatra, cioè con il dito posteriore che scende fino sotto il piede, e zampe ad "X"), delle dita (dita storte, che possono derivare sia da fattori ambientali - deficienza di riboflavina, affollamento nelle pulcinaie, pavimenti scivolosi -

che genetici), della coda (portata storta), delle ali (a forbice) e del piumaggio (con malformazioni legate alla sua conformazione): tutti difetti sempre penalizzabili con la squalifica, anche se presenti purtroppo su un pollo con tutte le altre carte in regola.

Dorso di carpa e assenza della penna assiale, dove non espressamente richiesti, sono pure difetti da squalifica.

Nella colorazione i difetti assumono un'importanza assai minore, ma quando la causa del difetto è genetica la gravità aumenta, proprio per le stesse ragioni sopra esposte.

Spesso si tratta di geni recessivi che riappaiono solo quando presenti in duplice dose; per questo è bene non inserire mai nuovi soggetti nei propri gruppi riproduttori senza aver prima appurato quello che portano: si rischierebbe di rovinare il lavoro di tanti anni di buona selezione.

Proprio a causa di una mia analoga faciloneria selettiva, un allevatore, al quale ho dato in assoluta buona fede i miei riproduttori, ha avuto questo problema.

Senza peccare di presunzione posso dire che se oggi le razze italiane sono tornate alle nostre mostre, nella loro giusta veste morfologica e di colorazione, è anche per merito mio: per la campagna che da tanti anni porto avanti e per avere, in prima persona, fatto ricerche e scelto riproduttori idonei, cercandoli dove essi erano; e molti di voi ne hanno giustamente approfittato.

La prima razza è stata la Valdarno, poi l'Ancona e poi la Livorno.

Per l'Ancona ho incrociato un ceppo Olandese - con forma forse troppo longilinea - con dei miei soggetti sui quali lavoravo già da alcuni anni. Il risultato fu buono, ma, secondo me, mancava il peso e quella forma classica che vedevo nei miei vecchi libri e riviste.

Questa tipologia era invece presente nelle foto del Notiziario che l'amico Michael O'Connor - presidente dell'Ancona Club Australiano, purtroppo da poco scomparso - mi inviava. Era comunque un sogno poter avere i suoi soggetti: troppo lontano anche per l'invio di uova. Mi ero quindi già messo l'animo in pace, quando invece Bernhard Hanskamp, presidente dell'Ancona Club Olandese - che ho fatto conoscere anche ad alcuni di voi - mi informò che sarebbe andato, per il suo anniversario di matrimonio, in Australia e avrebbe portato uova delle Ancona che da tempo ambedue desideravamo: un sogno sarebbe diventato realtà.

Le uova di Ancona australiana arrivarono in Olanda e l'anno successivo, grazie all'estrema gentilezza di Bernhard, mi arrivarono riproduttori australiani: belli, con buona tipologia, un bellissimo colore e disegno; solo la cresta di qualche femmina, molto grande, aveva nella parte anteriore una leggera forma ad "S": un difetto che con la selezione speravo di correggere. Per il resto erano perfetti.

Riprodussi con loro una sola volta, e il risultato fu molto buono: colore, disegno e forma molto migliorati. Poi, per mancanza di tempo, dovetti rinunciare alla razza, senza prima però cercare di

sistemare i miei riproduttori da un buon allevatore, che mi desse fiducia per la sua serietà.

Ho avuto molti contatti con questo allevatore e, in uno dei tanti, dopo aver riprodotto le mie Ancona, mi ha informato che i soggetti australiani erano evidentemente portatori recessivi di rosso nella mantellina e nelle copritrici delle ali. Una cosa di cui non avevo avuto tempo di accorgermi.

Un bel problema! Stava però a lui, con la selezione, scongiurare che questo difetto dilagasse; ma stava anche al giudice, qualora si fosse imbattuto in un soggetto del genere, penalizzarlo senza tolleranza. Abbiamo definito i casi in cui non è possibile essere tolleranti. Esistono però casi in cui, a seconda di diversi fattori, è giusto esserlo, anche se non sempre in ugual misura.

Il grado di tolleranza non è purtroppo quantificabile con una tabella: varia per ogni razza e per ogni caratteristica di ognuna di esse; non è giusto equiparare, per ovvie ragioni numeriche, una Wyandotte Nana ad una Polverara, ma nemmeno, per ovvie ragioni fenotipiche, una Livorno ad un Combattente.

Questo complica enormemente il lavoro dei giudici, specialmente quando, come in Italia, non esistono giudici di categoria.

Un giudice deve oltretutto capire quando un allevatore non si limiti a far nascere pulcini da riproduttori, magari comprati all'estero, ma esegua invece un lavoro di selezione per migliorare i propri soggetti e ritrovare caratteristiche perdute.

Si può essere indulgenti quando, in una razza rara, la tolleranza di un piccolo difetto aiuti l'allevatore ad ottenere una migliore selezione; o si può esserlo nei confronti di una certa caratteristica che richieda maggiori sforzi per essere ottenuta, come, ad esempio, la cresta a coppa della Siciliana.

Nei riguardi di una nuova selezione, o con la risSelectedione di una razza estinta, il giudice, oltre che essere tollerante, deve usare la sua esperienza per dare buoni consigli ed incoraggiare l'allevatore a proseguire, specialmente quando deve farlo in proprio, senza la possibilità di reperire altrove riproduttori.

Come ho detto, ogni caso resta comunque un caso a parte. Ad esempio, nella Orpington sono caratteristiche peculiari la forma, il piumaggio e la posizione, mentre minore importanza hanno alcuni punti della testa come la cresta o i bargigli (ma non la testa stessa, che deve avere la classica forma arrotondata con cranio largo): si potrà quindi sorvolare su una cresta con un taglio non perfetto, ma questo, sia ben chiaro, non significa giustificare un doppio dente; ad un gallo adulto si possono perdonare dei bargigli un po' troppo sviluppati, ma non la presenza di pieghe orizzontali o verticali.

Nelle razze con tipologia mediterranea i punti della testa diventano invece caratteristica peculiare, pertanto assumono un'importanza che non permette molta tolleranza.

La tolleranza, nel nostro hobby, è un'arma a doppio taglio: non deve mai essere esagerata, ma va somministrata sempre nella dose giusta. Se troppa, va indubbiamente a discapito della futura sele-

zione. Conosco bene i nostri allevatori: ormai sono quasi venti anni che vedo i loro polli; ad alcuni il predicato interessa solo in vista della vendita, e non viene considerato in quanto consiglio per migliorare, se necessario, la selezione. Quando fu fondata la FIAV, le solite "Cassandre" prevedevano una vita di stenti per la nostra avicoltura; io ero invece fra gli ottimisti e credevo che gli allevatori italiani sarebbero cresciuti e maturati, capendo lo scopo del nostro hobby. Oggi purtroppo ho perso molto del mio ottimismo e non credo che l'avicoltura italiana raggiungerà mai il livello degli altri Paesi. Manca il senso di responsabilità, la voglia di migliorare: ancora molti non hanno capito il significato di "mostra" e di "Campionati Italiani". In tutte le altre categorie (conigli, colombi e uccellini) la situazione è assai migliore della nostra. Io allevo anche Agapornis e so che se presentassi un soggetto a cui mancasse anche una sola remigante o timoniera, ciò influirebbe assai negativamente sul giudizio: di conseguenza non lo presento. Oltre a questo, alle mostre di uccellini i soggetti a concorso non sono in vendita: chi iscrive i suoi soggetti li iscrive solo perché vengano giudicati, e non crediate che anche lì non ci siano discussioni! Ce ne sono eccome, ma gli animali vengono comunque esposti e le discussioni possono essere le più svariate, ma non si discute mai sulla presentazione: quella è data per scontata.

Eccedendo in tolleranza si corre il rischio di involgiare, nella nostra situazione attuale, a non migliorare; e questo va senz'altro evitato.

La tolleranza non deve però solo esistere nel giudizio dei nostri polli, ma anche nei rapporti con i propri simili: è spesso invocata nella speranza di riequilibrare le sorti del mondo. Tentiamo anche noi, allora, con un po' di buona volontà, a dare un equilibrio giusto al nostro hobby.

Proprio oggi, 10/01/2007, ad articolo già finito, ricevo il notiziario dello "Asian Hardfeather Club" di dicembre 2006: si tratta del notiziario del club inglese dei combattenti asiatici che Julia Keeling,

segretaria, gentilmente sempre mi invia. Julia è uno dei migliori giudici europei per le razze combattenti, e la nostra amicizia è nata proprio in occasione dei lavori per la divisione in due categorie della razza Shamo.

Sul notiziario leggo un articolo che, guarda un po', tratta più o meno lo stesso mio argomento e con piacere qui lo riporto tradotto integralmente:

### **Non Biasimate il Giudice di Julia Keeling**

*Quante volte tutti noi abbiamo sentito dire: "Quel giudice non sa riconoscere un bel soggetto".*

*Quando esponiamo un animale ad una mostra avicola, tutto ciò che apprendiamo è quale tipologia piace a quel giudice, sia che si tratti di un Kulang che di un piccolo Ko-Shamo.*

*A qualsiasi mostra quello che riceviamo è l'opinione del giudice.*

*Gli standard esistono e stanno lì per essere studiati da tutti, ma ognuno può dargli un'interpretazione personale.*

*Se non siamo d'accordo con il giudizio di un giudice e sulla tipologia da lui preferita, si può non esporre quando lui giudicherà.*

*Se il giudizio positivo di un giudice è coerente con l'animale che lo riceve tutto è Ok, ma se i buoni giudizi sono riservati solo ai suoi amici allora lasciate lui ai propri amici e i vostri animali a casa.*

*Nel corso degli anni ho esposto davanti a un gran numero di persone diverse e posso dire che oggi il giudizio è molto più giusto di quanto non lo fosse in passato.*

*I vecchi espositori professionisti sono scomparsi e adesso, quasi sempre, è l'animale che riesce a piazzarsi e non il suo proprietario.*

*A ogni mostra noi riceviamo l'opinione del giudice relativa esclusivamente a quel giorno e a quel momento, né più né meno. In effetti un giudice che ha un'opinione diversa dalla vostra può essere positivo: ciò dà la possibilità ad ognuno di ricevere un buon giudizio. Per il nostro animale non possiamo chiedere nulla di più di una onesta opinione in*



**Si ricorda ai Soci che sono disponibili gli aggiornamenti allo Standard Italiano delle Razze avicole ad opera del C.T.S.**

**FIAV**  
**Comitato Tecnico-Scientifico**  
**Ordine dei Giudici**

**SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO 2007**  
**VALIDO PER IL CORSO GIUDICI**

**20 MAGGIO 2007**  
**CALCATA (VT)**  
Via Cadorna, 59

Ritrovo dei partecipanti alle ore 9,00 a Civita Castellana (VT) – Via Mazzini, 14  
(Per informazioni Presidente AVILA Marco Berto Tel. 339/3692234)

Programma:

**ore 9,30 – Saluto del Presidente Ordine dei Giudici Marco Galeazzi**

**ore 10,00 – Criteri generali di selezione e di giudizio per :**  
**Razze mediterranee**  
**Razze asiatiche**  
**Razze nane autentiche**  
**Relatori: Fabrizio Focardi e Marco Galeazzi**

Il corso terminerà verso le ore 13,00

La 'giornata studio' è obbligatoria per i giudici federali e per gli allievi giudici, è gradita la partecipazione di soci allevatori.

Per meglio organizzare la giornata è gradita una conferma della partecipazione (soprattutto per chi rimane a pranzo) al Sig. Fabrizio Focardi (Tel. 055/8303272 preferibilmente dalle ore 19 alle 21)



Corso Giudici maggio 2006 - Castello Rocca Estense S.Felice s/P - programma: **COMBATTENTE MALESE**

# CALENDARIO MOSTRE 2007

## ASSOCIAZIONE AERAV

11 marzo 2007: Reggio Emilia, Mostra Sociale - Sezione adulti  
22 - 24 giugno 2007: Spilamberto, Rassegna Sociale  
29 - 30 settembre 2007: Guastalla, 2<sup>a</sup> Edizione Gara Canora tra Galli  
ottobre 2007: Reggio Emilia, OCA bella.it 1<sup>a</sup> Rassegna Palmipedi  
23 - 25 novembre 2007: Reggio Emilia, *NostrAvicoli* Esposizione Nazionale  
Avicoli Amatoriali, intersociale, 3<sup>a</sup> edizione

## ASSOCIAZIONE AFA

agosto 2007: Sacile PN, Mostra Avicola Alpe Adria, Sagra dei Osei  
ottobre 2007: Codroipo UD, Mostra Sociale A.F.A., Fiera di S.Simone;

## ASSOCIAZIONE AIRPA

22 - 24 giugno 2007: Bolsena, Rassegna Avicoli Ornamentali, nell'ambito  
della manifestazione "Festa delle Ortensie"

## ASSOCIAZIONE ALA

ottobre 2007: Osnago LC, Mostra Avicola Brianzola, Mostra Sociale ALA

## ASSOCIAZIONE AVILA

dicembre 2007: Mostra Sociale Marino RM

## ASSOCIAZIONE LIA

ottobre 2007: Piverone, Rassegna Sociale - CURSA D'LA GALINA  
novembre 2007: Calea TO, 1<sup>a</sup> Esposizione Nazionale "Sua Maestà il Tacchino"  
Gennaio 2008: Mostra Sociale in data ancora da definire

## ASSOCIAZIONE CLUB 3C

Novembre 2007: XI Campionato Piemontese di Avicoltura Fossano CN, Foro Boario,  
1<sup>a</sup> Rassegna Cocincina

## AMAC

ottobre 2007: Forlì, Mostra Sociale - Fieravicola

*Il responsabile Mostre Nazionale  
Rore Lazzaro Secondo*



**1,0 SICILIANA nera**



**1,0 SICILIANA collo oro**  
notare coppa chiusa



Allevatore:  
**Antonino Palazzolo**  
Presidente AVESICULO



## IN GERMANIA UN CLUB PER LA SICILIANA

di *Fabrizio Focardi*

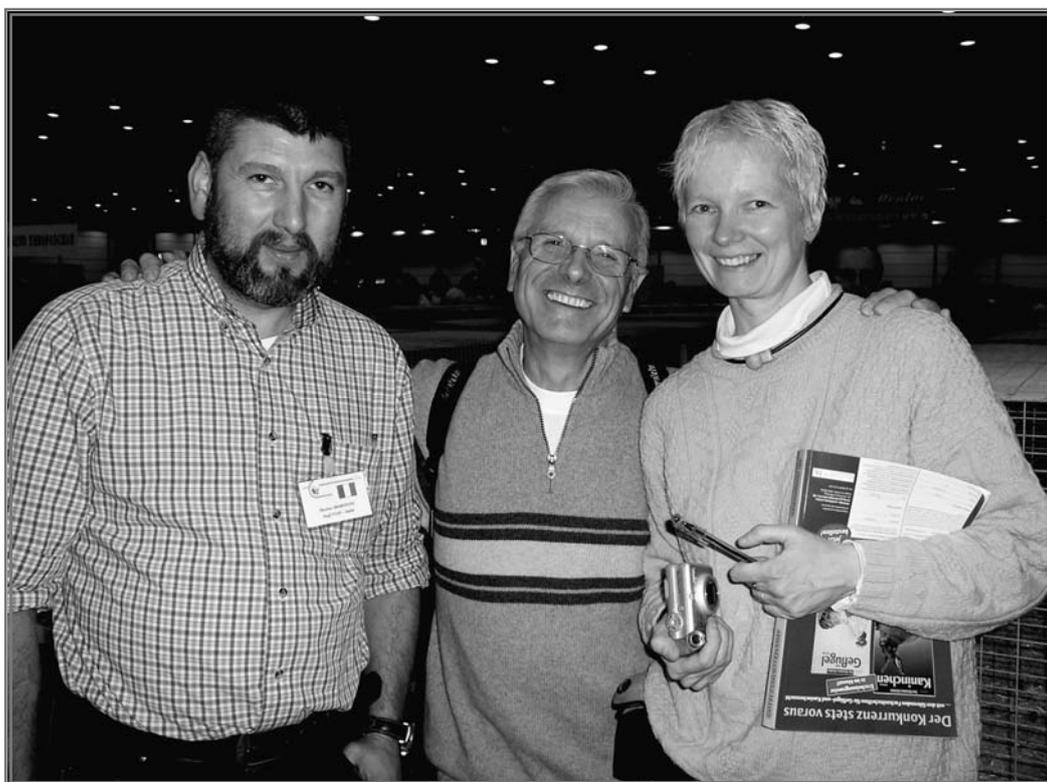
Nel Notiziario *Avicoltura/Avicoltura* n° 18 Vi ho parlato della situazione della nostra razza all'estero. La Siciliana - a parte i Paesi anglosassoni, in cui si alleva la selezione americana - in Europa è presente solo in Germania, grazie alla passione di Nuele Mersch.

Ha già passato alcuni riproduttori ad amici allevatori e, instancabile e piena di entusiasmo, ha dato vita ad un Club di razza. Nuele sta anche lavorando ad un articolo che apparirà in Feb-

braio/Marzo sulla rivista tedesca "*Geflügel Zeitung*". Ringrazio e faccio tanti auguri a Nuele a nome di tutti noi.

Tutto ciò molto importante: sarà senz'altro una spinta all'incremento di questa razza che anche in Italia stenta a trovare allevatori.

Per chi volesse visitare il sito del Club - a tutt'oggi, però, ancora in costruzione - ecco l'indirizzo: [www.sizilianer.info](http://www.sizilianer.info)



Da sinistra: *Marino Morosini; Fabrizio Focardi; Nuele Mersch.*



**1,0 - 0,1 SICILIANA collo oro** - dettaglio cresta  
Allevatore: **Antonino Palazzolo** presidente AVESICULO

## Contributo per il sociale

di Paolo Ongaretto

A conclusione degli ultimi Campionati Italiani, presso la sala conferenze dell'Azienda di Promozione Turistica Jesolo-Eraclea - con il coordinamento del suo presidente Amorino DE ZOTTI -, ha avuto luogo una conferenza stampa dove sono stati illustrati i risultati della manifestazione "I colori della Natura". Da parte nostra abbiamo, tra l'altro, evidenziato due grandi obiettivi raggiunti: uno culturale e l'altro sociale. Il primo è stato ottenuto con la partecipazione di oltre mille bambini che hanno raggiunto le sede della Mostra con mezzi messi a disposizione dalla nostra Organizzazione. L'evento ha dato spunto agli insegnanti di realizzare con gli alunni dei progetti didattici sullo specifico tema degli animali e dell'ambiente. Il secondo obiettivo, quello sociale, è stato raggiunto grazie

al numeroso pubblico che ha visitato la mostra dando il proprio contributo per una donazione al centro traumatizzati cranici "LA CASA DI ANDREA" di Jesolo. Ed a questo proposito, nel corso della citata conferenza stampa ci siamo incontrati con il Presidente ed i rappresentanti dell'Associazione Onlus "NUOVA VITA" ai quali sono stati consegnati Euro 2.000 per contribuire al grande progetto denominato "CASA DI ANDREA" che si propone il recupero dei traumatizzati cranici tenuto conto che il trauma cranico risulta essere la prima causa di morte nella fascia di età fra i 15 e 25 anni. Un grazie a tutti da parte dell'Associazione onlus Nuova Vita e da parte di tutta l'organizzazione de "I Colori della Natura".

*foto: momento della consegna del contributo*

### I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "GIROTONDO" DI TORRE DI FINE RACCONTANO:

ALLA MOSTRA AVICOLA E ORNITOLOGICA abbiamo visto tanti tipi di uccelli

Quale uccello ti è piaciuto di più?

FRANCESCO: ..... i galli combattenti perché combattono insieme.

KEVIN: ..... il gallo combattente.

ANDREA M.: ..... gli struzzi...quello piccolo dentro all'uovo.

RICCARDO: ..... lo struzzo piccolo.

ASJA: ..... l'uccello diamante.

SARA: ..... l'uccellino piccolo.

ELISA: ..... i pulcini sotto la chiocchia e lo struzzo dentro l'uovo.

GIORGIA: ..... lo struzzo grande.

IRENE: ..... l'uccellino magro e piccolino tutto verde.

CINZIA: ..... lo struzzo piccolino dentro all'uovo e l'uccellino quello rosso.

MAROUANE: ..... l'uccellino quello rosso e verde.

NICHOLAS: ..... il gallo combattente perché combatte.

GIACOMO: ..... il gallo combattente tutto nero.

ALESSANDRA: .... tutti quanti gli animali, ma di più l'uovo con dentro lo struzzo che doveva ancora nascere.

ALEX: ..... il gallo combattente.

THOMAS: ..... il gallo.



disegni realizzati dai bambini della scuola dell'infanzia "Girotondo" di Torre di Fine



**DA SINISTRA: Roberto Ventura**, presidente ASCOM; **Claudio Mazzon**, Associazione Nuova Vita; **Amorino De Zotti**, presidente Ambito APT; **A. Veronese**, tesoriere Associazione Nuova Vita; **Giovanni Ortica**, segretario Associazione Nuova Vita; **Flavio Rumiato**, presidente AOJ; **Paolo Ongaretto**, presidente FIAV; **Alessandro Rizzante**, vice presidente AJA; **Alberto Carli**, Assessore al Bilancio e presidente consorzio promozione FOUR SEASON; **Giuseppe Da Giau**, segretario FIAV e direttore Mostra; **Roberto Basso**, direttore Museo Civico di Storia Naturale Jesolo.



Bambini della Scuola dell'infanzia "Girotondo" affascinati dagli animali e spiegazioni fornite dalle guide FIAV



STAND ITALIANO A LIPSIA



TACCHINO NERO D'ITALIA